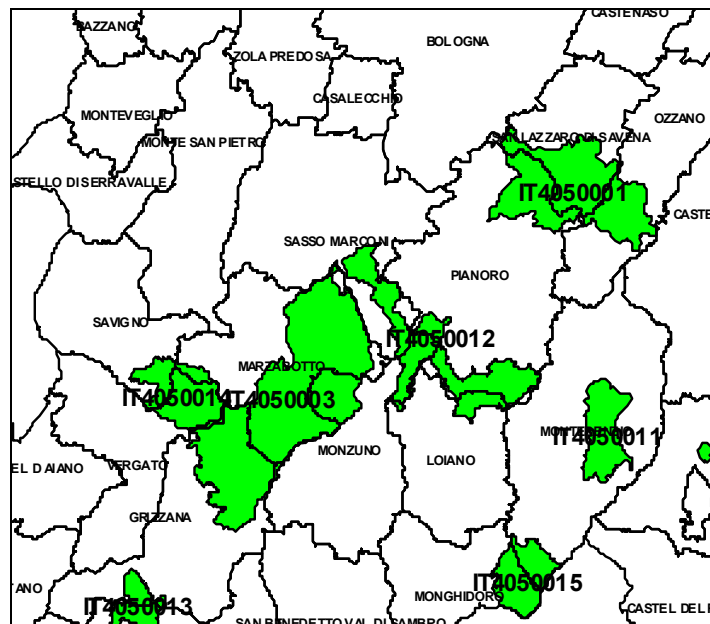




PROVINCIA DI BOLOGNA  
ASSESSORATO AMBIENTE  
SERVIZIO PIANIFICAZIONE PAESISTICA



pSIC 'Monte Sole' (IT4050003)  
**PIANO DI GESTIONE**  
(azione A10)  
parte seconda



Bologna, luglio 2002

il Dirigente del Servizio Pianificazione  
Paesistica  
dott.arch. **Paola ALTABELLI**

redazione  
dott.arch. **Mariangela CORRADO**  
coll.:  
tec.amb. **Elena Ferrari**  
dott.ing. **Barbara NEROZZI**

dott.arch. **Piergiorgio ROCCHI**

## Sommario parte seconda

---

3. INDICAZIONI GESTIONALI E DI PROGETTO .....	77
3.1 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE PER IL SIC.....	77
3.2 MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT E INTERVENTI PER SINGOLE STAZIONI .....	87
3.2.1 HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO .....	89
3.2.1.1 prioritari .....	89
Habitat codice 34.31-34.34 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo, con fioriture di orchidee.....	89
Habitat codice 34.11 Terreni erbosi calcarei carsici ( <i>Alyso-Sedion albi</i> ) .....	92
Habitat codice 34.5 Percorsi substepnici di graminacee e piante annue ( <i>Thero-Brachypodietea</i> ) .....	95
Habitat codice 31.2 Lande secche .....	97
3.2.1.2 caratteristici dell'ambiente del pSIC Monte Sole .....	99
Habitat codice 31.88 Formazione di <i>Juniperus communis</i> su lande o prati calcarei .....	99
Habitat codice 41.9 Foreste di castagno .....	102
3.2.1.3 altri .....	106
Habitat codice 44.17 Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e di <i>Populus alba</i> .....	106
Habitat codice 22.12/22.44 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i> .....	108
Habitat codice 37.31 Prateria a <i>Molinia</i> su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion) .....	110
3.2.2 ALTRI HABITAT DI SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO .....	111
3.3 ELENCO DELLE MISURE.....	112
3.3.1 MISURE DI CONSERVAZIONE .....	112
3.3.2 AZIONI DI MONITORAGGIO .....	114
3.3.2 AZIONI MISURE CONTRATTUALI, AMMINISTRATIVE, REGOLAMENTARI.....	115
3.4 SISTEMA DI AUTOREVISIONE DEL PDG .....	116
4. NOTE DI METODO SULL'INDAGINE CATASTALE .....	117
4.1 CONSULTAZIONI CATASTALI .....	117
4.2 VALUTAZIONE DELLA PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI.....	118
4.3 CONSULTAZIONE BIBLIOGRAFIA. ....	118
Tabelle – RIEPILOGO MISURE HABITAT .....	119

Il Piano di Gestione del pSIC Monte Sole è costituito dal presente testo (prima e seconda parte) e dalle tavole:

tavola 1 Rapporto tra pSIC e PTP di Monte Sole

tavola 2 Indicazioni gestionali e di progetto

### 3. INDICAZIONI GESTIONALI E DI PROGETTO

---

#### 3.1 OBIETTIVI DI CONSERVAZIONE PER IL SIC

---

Gli *obiettivi generali* di un SIC sono:

- contribuire in modo significativo a mantenere o ripristinare un tipo di habitat naturale o una specie, di interesse comunitario, in uno stato di conservazione soddisfacente;
- poter contribuire in modo significativo alla coerenza di Natura 2000 e/o contribuire in modo significativo al mantenimento della diversità biologica nella regione biogeografica o nelle regioni biogeografiche cui il SIC appartiene (cf. art. 1 punto K), direttiva Habitat).

Per il "futuro" SIC di Monte Sole (e per la conseguente ZSC), gli obiettivi generali devono essere soddisfatti per gli habitat di interesse comunitario e gli habitat delle specie di interesse comunitario ivi presenti; nella considerazione che le misure di conservazione da prevedere per la conservazione soddisfacente degli habitat hanno una ricaduta positiva anche sulla conservazione delle specie a questi ecologicamente legati. L'azione di conservazione del piano di gestione quindi si attua direttamente sugli ambienti presenti nel pSIC e indirettamente sulle specie animali e vegetali.

L'individuazione degli **obiettivi di conservazione** per il sito permette di articolare la tutela rispetto ai diversi habitat presenti. Tra gli habitat riscontrati in un sito particolare, infatti, occorre evidenziare quelli che vengono già indicati dalla direttiva europea come *prioritari* ovvero particolarmente minacciati e a rischio di estinzione, sui quali quindi andrebbero concentrate particolarmente le azioni di conservazione, analogamente sono da rilevare e sottoporre a tutela gli habitat maggiormente rappresentativi dell'ambiente del sito, che non per forza coincidono con quelli prioritari visti prima; inoltre vi possono essere habitat che rivestono un ruolo maggiormente legato alla coerenza della rete ecologica e/o che sono parte dell'ambiente di vita di specie di interesse comunitario magari, queste, definite prioritarie dalla stessa direttiva. Inoltre è necessario considerare lo stato di conservazione di ciascun habitat e la sua estensione nel sito e nel quadro nazionale (indicatore del grado di rappresentatività).

Tale sequenza di indicazioni su ciascun habitat rappresenta il quadro di riferimento per articolare le azioni di tutela e conseguentemente per definirne necessità, condizioni e tempi.

Dalla lettura della tabella 3.1, che illustra le caratteristiche dei differenti habitat, è stata formulata la seguente sequenza di habitat di interesse comunitario per il SIC Monte Sole:

1. habitat prioritari
2. habitat caratteristici del sito (cespuglieti e praterie post-colturali, boschi)
3. habitat altri.

L'azione di tutela si articola in base a tale sequenza e ad alcune successive considerazioni:

- due degli **habitat prioritari** (il 34.5 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue, il 31.2 Lande secche) sono in realtà non significativi e caratteristici dell'ambiente del SIC Monte Sole in cui sono stati rilevati (si tratta infatti di piccole stazioni) ma maggiormente rappresentativi di ambienti con condizioni bioclimatiche di tipo mediterraneo. Per essi saranno da attivare comunque le necessarie azioni per monitorarne lo stato di conservazione nel tempo;
- i restanti habitat prioritari sono invece in stretta relazione con gli **habitat caratteristici** del SIC Monte Sole (praterie e cespuglieti); di questo secondo gruppo, inoltre, fa parte il 41.9 Foreste di castagno in quanto fortemente rappresentativo di un uso storico del territorio la cui tutela e ripristino è tra gli obiettivi dell'istituzione stessa del Parco di Monte Sole;
- i **restanti habitat** risultano in uno stato di conservazione maggiormente scadente rispetto ai precedenti, per cui è necessario e urgente anche per essi intervenire con azioni di conservazione specifiche, pur se:

- il 44.17 (Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*) è un habitat molto importante per la coerenza ecologica della rete, e per la cui tutela è necessario attivare un sistema di controllo e azione anche a monte del SIC (vedi qualità delle acque) attraverso accordi tra più enti;
- il 22.12-22.44 (Acque oligomesotrofe con vegetazione di *Chara*) e il 37.31 (Prateria a *Molinia*) sono stati entrambi rilevati solo in singoli punti ma entrambi risultano per motivi diversi comunque significativi (il primo è indicatore di una eccellente qualità delle acque di cui è interessato; il secondo è comunque legato alle praterie primarie dell'habitat 34.31-34.34).

**Tabella 3.1 – HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO e HABITAT DI SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO**

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	prioritario	stato di conservazione	estensione <sup>1</sup> - in ha (% rispetto al SIC) - % rispetto al dato nazionale	HABITAT DI SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO	rappresentativo di un ambiente significativo all'interno della regione geografica – cespuglieti e boschi	caratteristico di specie animali prioritarie <sup>2</sup>	potenzialment e in grado di contribuire in maniera significativa alla coerenza delle rete ecologica
<b>34.31-34.34</b> – Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo, con fioriture di orchidee ( <i>Festuco-Brometalia</i> ) <sup>3</sup>	●	2,00 – medio	- 214,6 (3,09%) - 0-2%	<b>PRATERIE</b> (caratterizzate dalla presenza di vegetazione erbacea prevalente e arbustiva); in tale categoria è compreso anche l'habitat comunitario 34.31-34.34	●		
<b>34.11</b> – Terreni erbosi calcarei carsici ( <i>Alyso-Sedion albi</i> )	●	1,46 – medio/basso	- nd - 0-2%	<b>HABITAT ROCCIOSI</b> ; in tale categoria sono compresi l'habitat comunitario 34.11			
<b>34.5</b> – Percorsi substeppici di graminacee e piante annue	●	1,40 – medio/basso	- nd - 0-2%				
<b>31.2</b> – Lande secche	●	1,33 – basso	- nd - 0-2%				

<sup>1</sup> Il primo dato (% sulla sup. del sito) è tratto dal Censimento degli habitat di interesse comunitario, luglio 2001; il secondo dato (% sul dato nazionale) è tratto dalle schede elaborate con il progetto Bioitaly.

<sup>2</sup> Si tratta delle specie animali di interesse comunitario in pericolo, e per la cui conservazione la Comunità ha una responsabilità particolare a causa dell'importanza della parte della loro area di distribuzione naturale compresa nel territorio europeo (cf. art. 1 punto h) direttiva Habitat) ed evidenziate nell'allegato II della direttiva Habitat con un asterisco " \* ".

<sup>3</sup> Come descritto nella prima parte del presente testo (cap. 2.2 *Inventario scientifico*) l'habitat 34.31-34.34 di fatto è stato rilevato nel SIC MonteSole in due differenti situazioni (praterie primarie e praterie secondarie, queste ultime con fioritura di orchidee e pertanto soltanto queste ritenute prioritarie per la direttiva europea). Le stazioni caratterizzate da praterie primarie sono state comunque considerate come facenti parte degli habitat caratteristici del sito (si rimanda al dettaglio cartografico della tavola 2 del PdG e alla descrizione delle misure di conservazione a p. 79ss).

HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO	prioritario	stato di conservazione	estensione <sup>1</sup> - in ha (% rispetto al SIC) - % rispetto al dato nazionale	HABITAT DI SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO	rappresentativo di un ambiente significativo all'interno della regione geografica – cespuglieti e boschi	caratteristico di specie animali prioritarie <sup>2</sup>	potenzialmente in grado di contribuire in maniera significativa alla coerenza delle rete ecologica
31.88 – Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande e prati calcarei		2,75 – medio/alto	- 48,5 (0,70%) - 0-2 %	<b>ARBUSTETI</b> (caratterizzati dalla presenza di vegetazione erbacea e arbustiva prevalente); in tale categoria è compreso l'habitat comunitario 31.88	●		
41.9 Foreste di castagno		2,00 – medio	- 911,4 (13,16%) - 0-2%	<b>FORESTE</b> (bosco mesofilo e/o xerofilo con alberi cavitati, alberi secchi, abbondante legno morto nel sottobosco, spessa lettiera); in tale categoria è compreso anche l'habitat comunitario 41.9	●		
44.17 – Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>		1,28 – basso	- 177,3 (2,56%) - 0-2%	<b>BOSCAGLIE RIPARIALI</b> ; in tale categoria è compreso anche l'habitat comunitario 44.17			●
22.12-22.44 – Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di <i>Chara</i>		1,50 – medio/basso	- nd - 0-2%				
37.31 – Prateria a <i>Molinia</i> su terreni calcarei carsici		1,42– medio/basso	- nd - 0-2%				
				<b>HABITAT ACQUATICI CON ACQUE LENTICHE</b> (zone umide con acque poco profonde e stagnanti: maceri, piccoli invasi, risorgenti, fossi, abbeveratoi)			
				<b>HABITAT ACQUATICI CON ACQUE LOTICHE</b> (corsi di fiumi con acque correnti)			●

<b>HABITAT DI INTERESSE COMUNITARIO</b>	<i>prioritario</i>	<i>stato di conservazione</i>	<i>estensione<sup>1</sup> - in ha (% rispetto al SIC) - % rispetto al dato nazionale</i>	<b>HABITAT DI SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO</b>	<i>rappresentativo di un ambiente significativo all'interno della regione geografica – <b>cespuglieti e boschi</b></i>	<i>caratteristico di specie animali prioritarie<sup>2</sup></i>	<i>potenzialment e in grado di contribuire in maniera significativa alla coerenza delle rete ecologica</i>
				<b>SIEPI</b> e macchie, fasce di vegetazione erbalmati, arbustiva, arborea lungo le strade, gli appezzamenti agricoli e i confini di proprietà			●
				<b>SEMINATIVI</b>			●
				<b>VIGNETI E FRUTTETI</b>			●
				<b>PICCOLI CENTRI RURALI ABITATI</b> (con fienili, giardini, orti, cataste di legna)			
				<b>EDIFICI ABBANDONATI, RUDERI</b> , opere murarie a secco, pietraie			

---

### **3.2 MISURE DI CONSERVAZIONE PER HABITAT E INTERVENTI PER SINGOLE STAZIONI**

---

Nelle schede che seguono per ogni habitat di interesse comunitario si individuano:

- le **misure di conservazione**, e le puntuali **azioni di conservazione**, necessarie per il mantenimento degli habitat in uno stato di conservazione soddisfacente all'interno del sito;
- le **azioni di monitoraggio** da attivare per la valutazione dell'efficacia delle misure stesse, distinguendo tra monitoraggio sullo stato di conservazione dell'intero habitat presente nel SIC e monitoraggio invece sulla singola stazione oggetto di intervento;
- le **ricadute sugli strumenti di pianificazione**, fornendo indicazioni su come le norme degli strumenti vigenti possano essere integrate ai fini anche di una loro azione di salvaguardia degli habitat rilevati nei territori di competenza.

Questa sezione è stata sviluppata anche per gli habitat non compresi negli elenchi delle direttive ma comunque importanti per la salvaguardia di specie animali di interesse comunitario a questi fortemente collegati (siepi ed arbusti, fossi, canalette di scolo, margini di campi e strade, boscaglie, ...);

- le **indicazioni gestionali** che forniscono elementi utili alla definizione delle priorità d'intervento, al di là delle singole stazioni eventualmente già oggetto di approfondimento. Si è vista la necessità di inserire tale sezione data l'estensione e le caratteristiche di alcuni habitat presenti nel SIC e quindi la necessità di individuare criteri di intervento anche in sintonia con quanto espresso dal PTP del Parco di Monte Sole;
- le **azioni di conservazione per singole stazioni**. In dettaglio, per ogni stazione ritenuta di interesse ai fini della significatività della presenza e conservazione dell'habitat nel SIC, si è proceduto al contatto dei singoli proprietari e alla compilazione di un apposito questionario che mette in luce le modalità di gestione passate, presenti e previste, i fattori di minaccia e lo stato di conservazione dell'habitat in quella singola stazione, nonché la disponibilità o meno della proprietà a collaborare al mantenimento dell'habitat presente nei propri terreni. Da queste informazioni si definiscono le azioni di conservazione necessarie, quindi i tempi e gli strumenti necessari per attivarle (misure contrattuali, amministrative e/o regolamentari)<sup>4</sup> e i soggetti coinvolti.

In dettaglio queste sono le voci riportate in ciascuna scheda elaborata per ogni habitat:

#### **dati conoscitivi**

1. *Funzioni dell'habitat*
2. *Presenza o interazioni con specie animali di interesse comunitario*
3. *Interazioni con altri habitat*
4. *Fattori limitanti e di minaccia*

#### **indicazioni progettuali per habitat**

5. *Misure di conservazione*
6. *Azioni di conservazione*
7. *Ricadute sugli strumenti di pianificazione.*
8. *Azioni di monitoraggio (necessarie per conoscere lo stato di conservazione dell'habitat nel pSIC e, nelle singole stazioni, per conoscere la validità o meno delle azioni di conservazione)*

---

<sup>4</sup> Cf. art. 6, paragrafo 1 direttiva Habitat

9. *Indicazioni gestionali con cui si definiscono priorità d'intervento e strumenti (misure contrattuali, amministrative, regolamentari) con cui attivare le misure di conservazione e le azioni di monitoraggio*
10. *Assetto delle proprietà*
11. *Indicazioni, eventuali, dell'Ente di gestione del Parco*

**indicazioni progettuali per le singole stazioni<sup>5</sup>**

12. *Azioni di conservazione per singole stazioni*
13. *Modalità e strumenti di gestione*
14. *Azioni del Pellegrino (solo in caso d'interazione diretta).*

Dopo il cap. 4 (da p. 114) è riportato il riepilogo delle misure proposte per ogni habitat e ogni singola stazione oggetto di approfondimento.

---

<sup>5</sup> La selezione delle stazioni per le quali il Piano di Gestione definisce le modalità d'intervento per la loro conservazione è stata svolta secondo i criteri riportati nel successivo capitolo 4. Per ogni stazione, o parte di essa, selezionata è stata predisposta un'apposita scheda-questionario a cui si rimanda per ogni dettaglio. Le stazioni oggetto di intervento sono evidenziate alla tavola 2 del Piano di Gestione.

### 3.2.1 HABITAT D'INTERESSE COMUNITARIO

#### 3.2.1.1 prioritari

#### Habitat codice 34.31-34.34 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo, con fioriture di orchidee<sup>6</sup>

**\* habitat prioritario**

<b>Funzioni dell'habitat</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- riserva per specie vegetali rare quali le orchidee;</li> <li>- luogo di foraggiamento, e/o la nidificazione o la caccia di molte specie animali;</li> <li>- diversificazione del paesaggio;</li> </ul> <p>Tali zone, in ragione della loro tipologia specifica e della ubicazione, vengono spesso utilizzate come:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- aree per il pascolo;</li> <li>- aree di fruibilità turistica;</li> <li>- aree di produzione di fieno;</li> <li>- protezione dall'erosione e dal dilavamento;</li> </ul>
<b>Presenza o interazioni con specie animali di interesse comunitario</b>	<p><b>UCCELLI</b></p> <p><b>Accipitriformes</b> Fam. Accipitridae, <i>Pernis apivorus</i> (DU I)</p> <p><b>Galliformes</b> Fam. Phasianidae, <i>Perdix perdix</i> (DU I, IIA, IIIA)</p> <p><b>Caprimulgiformes</b> Fam. Caprimulgidae, <i>Caprimulgus europaeus</i> (DU I)</p> <p><b>RETTILI</b></p> <p><b>Sauria</b> Fam. Lacertidae <i>Lacerta viridis</i> (DH IV)</p> <p><b>Ophidia</b> Fam. Colubridae <i>Elaphe longissima</i> (DH IV)</p> <p><b>ANFIBI</b></p> <p><b>Urodela</b> Fam. Salamandridae <i>Triturus carnifex</i> (DH II, IV)</p> <p><b>Anura</b> Fam. Discoglossidae <i>Bombina pachypus</i> (DH II, IV)</p>
<b>Interazioni con altri habitat</b>	<p><b>31.88</b> – Formazioni di <i>Juniperus communis</i> su lande e prati calcarei</p>
<b>Fattori limitanti e di minaccia</b>	<p>Le stazioni individuate come <b>praterie primarie</b> risultano scarsamente accessibili e quindi per queste non è stato rilevato alcun tipo di fattore di minaccia.</p> <p>Le stazioni individuate come <b>praterie secondarie</b> (le stazioni corrispondenti all'habitat prioritario) sono invece il risultato di una azione antropica che ha eliminato il bosco preesistente e ha mantenuto la struttura erbacea attraverso sfalci periodici. Per tali stazioni le minacce sono costituite principalmente:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- dal procedere della successione secondaria, verso altri tipi di habitat, come le praterie a <i>Juniperus communis</i>, che rappresentano uno stadio successivo della medesima serie dinamica;</li> <li>- da raccolte eccessive di orchidee da parte di escursionisti.</li> </ul>
<b>Misure di conservazione</b>	<p>Tenuto conto dell'instabilità dinamica della vegetazione collegata a questo habitat e in seconda istanza delle problematiche connesse, come si è visto, con la fruizione turistica delle aree stesse (raccolta orchidee), le misure generali di conservazione da concretizzare successivamente in azioni specifiche sono:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>a. pratiche colturali controllate e programmate;</li> <li>b. controllo sulla accessibilità dei siti;</li> <li>c. informazioni e sensibilizzazione operatori</li> </ol>
<b>Azioni di conservazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>a.1.</b> sfalcio periodico ("povero")</li> <li>- <b>a.6.</b> decespugliamento periodico, ogni 2-3 anni;</li> <li>- <b>b.1.</b> azioni di segnalazione delle stazioni dell'habitat mediante opportuna cartellonistica</li> </ul>

<sup>6</sup> Per entrambe le formazioni rilevate nel SIC Monte Sole – praterie primarie e praterie secondarie – le indicazioni progettuali sono riportate in questa unica scheda.

<b>Ricadute sugli strumenti di pianificazione</b>	<p>quando queste siano situate in prossimità di sentieri e zone di passaggio di visitatori;</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>b.2.</b> interventi di perimetrazione o installazione di elementi dissuasori (come staccionate e/o recinzioni), per le stazioni situate a margine di sentieri o strade</li> </ul> <p>Per le parti di habitat comprese all'interno del parco e pre-parco di Monte Sole, la ricaduta normativa riguarda gli strumenti dell'Area protetta. In particolare tali formazioni vegetazionali possono a tutti gli effetti risultare comprese all'interno delle tipologie "cespuglieti, praterie post-colturali cespugliate" e "affioramenti rocciosi ricoperti da vegetazione erbacea e pareti calanchive" per le quali sono indicati indirizzi di gestione agro-forestale agli artt. 11.1 e 11.3 (e all'art. 16.1 per il pre-parco) del PTP. Si ritiene quindi che le aree individuate dal Piano di Gestione come caratteristiche di questo habitat possano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- essere comprese all'interno della zona a "cespuglieti, praterie post colturali cespugliate" e a "affioramenti rocciosi ricoperti da vegetazione erbacea e pareti calanchive" individuate dalla tav. 3a del PTP;</li> <li>- essere soggette alle disposizioni normative relative, tranne che per l'indicazione relativa alla riconversione dei cespuglieti a aree agricole in zona C.</li> </ul> <p>La stazione esterna all'Area protetta è la n. 46 che coincide con la stazione n. 2 dell'habitat 31.88 (Formazioni a Ginepro) (vedi le "Ricadute sugli strumenti di pianificazione" della scheda relativa a p. 100).</p>
<b>Azioni di monitoraggio</b>	<p>In generale le azioni di monitoraggio debbono prioritariamente fornire elementi per la valutazione del risultato delle azioni di conservazione dell'habitat in funzione della sua area di ripartizione (stabilità o estensione della stessa), della sua struttura e delle sue funzioni specifiche (esistenza delle stesse e continuità delle stesse in un futuro prevedibile), e dello stato di conservazione soddisfacente delle specie tipiche, occorre dunque attivare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>m.1</b> monitoraggio <i>formale</i>, periodico (campagna di rilevamento e di controllo durante la fioritura in almeno il 50% delle stazioni, rilievo floristico. Verifica della area di ripartizione);</li> <li>- <b>m.2</b> monitoraggio delle dinamiche evolutive;</li> <li>- <b>m.3</b> monitoraggio sull'entomofauna (con scelta di specie indicatrici, quali ad esempio alcuni Ortotteri, Lepidotteri e Ragni); si consiglia di effettuarlo prima e dopo gli interventi di sfalcio, al fine di determinare le variazioni del numero di specie in seguito a questi e, di conseguenza, dell'idoneità del trattamento e della sua periodicità.</li> </ul> <p>Nelle singole stazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>m.4</b> monitoraggio sull'efficacia delle modalità di sensibilizzazione attivate</li> <li>- <b>m.12</b> monitoraggio quantitativo e qualitativo fioritura orchidee (pluriennale)</li> <li>- <b>m.18</b> monitoraggio sullo stato attuativo degli interventi attivati e sul loro stato manutentivo</li> <li>- <b>m.20</b> monitoraggio sugli effetti della frequentazione turistica, compreso quello sugli effetti del calpestio.</li> </ul>
<b>Indicazioni gestionali</b>	<p>Questo habitat, prioritario per la Direttiva europea, è anche caratteristico del SIC Monte Sole, in stretta relazione con l'habitat 31.88 (Formazioni di ginepro) e con altre aree definite "prative arbustate" (vedi Inventario scientifico nella scheda dell'habitat 31.88). Per la conservazione di tali formazioni, ritenuta fondamentale dal PdG, si forniscono alcune indicazioni gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'azione di conservazione si deve concentrare prioritariamente sulle stazioni in cui si ha la fioritura di orchidee (praterie secondarie, tutte in area protetta) come evidenziate dalle tavole del PdG (le praterie primarie di fatto non hanno bisogno di alcuna misura attiva per la loro conservazione), con particolare riguardo a quelle più prossime alla viabilità pedonale;</li> <li>- per l'attivazione delle azioni di conservazione si propongono misure contrattuali, quali accordi con i proprietari per la gestione di tali aree (recuperando in tal senso quanto già sperimentato all'interno del Progetto Pellegrino stesso, vedi interventi B1C8/bando); è possibile al limite che l'Ente parco assuma in gestione le aree ritenute strategiche (l'unica in zona B) tramite acquisto, affitto o convenzione, al fine di sperimentare modelli gestionali di tutela (art. 11.1 PTP Monte Sole).</li> </ul>
<b>Assetto della proprietà</b>	<p>Sono stati individuati 86 proprietari di particelle interessate da questo habitat, in prevalenza sono privati ma risultano proprietari anche: Clero, Comunità Montana Zona 10, Comune, Demanio pubblico dello Stato, società varie, Opera Pia Davia Bargellini</p> <p>Per alcune stazioni di questo habitat non è stato possibile rintracciare la proprietà di alcune particelle per la mancanza dei dati catastali.</p>

### Azioni Pellegrino

Tra gli interventi attuati grazie al Progetto Pellegrino, si pone qui l'attenzione su alcuni di questi, della tipologia B1C8 \_ Interventi dimostrativi di gestione agro-forestale, che riguardano la conservazione di prati con orchidee in aree comprese all'interno di stazioni rilevate nel censimento degli habitat o come PRATERIE CON FIORITURE DI ORCHIDEE (habitat 34.31-34.34) o come PRATI ARBUSTATI (vedi scheda habitat 31.88 del cap. 2.2).

Per aderire al bando era necessario provvedere allo sfalcio, dell'area di proprietà a prateria, nel periodo compreso tra il 10 agosto e il 15 febbraio.

<i>cod. intervento</i>	<i>località</i>	<i>soggetto attuatore</i>	<i>tipologia intervento</i>	<i>comune</i>	<i>habitat</i>	<i>zona PTP</i>
B1C8-BANDO	Casetti	Privato	conservazione prati orchidee	Marzabotto	PRATI	PPaf
B1C8-BANDO	Saligastro	Privato	conservazione prati orchidee	Marzabotto	PRATI	C
B1C8-BANDO	Possadore	Privato	conservazione prati orchidee	Marzabotto	PRATI / ORCHIDEE	C
B1C8-BANDO	Pian di Mazzola	Privato	conservazione prati orchidee	Marzabotto	PRATI/ ORCHIDEE	PPaf
B1C8-BANDO	Case Murate / Monzale	Privato	conservazione prati orchidee	Marzabotto	ORCHIDEE	PPaf

Nelle aree interessate occorre proseguire l'attività di **monitoraggio**, in particolare:

- **m.12** monitoraggio quantitativo e qualitativo fioritura orchidee (pluriennale)
- **m.2** monitoraggio delle dinamiche evolutive;

Il **soggetto** gestore dei monitoraggi è l'EdG.

Gli **strumenti** per la gestione sono:

**3.4** Ricadute normative.

**3.5** Regolamento del Parco.

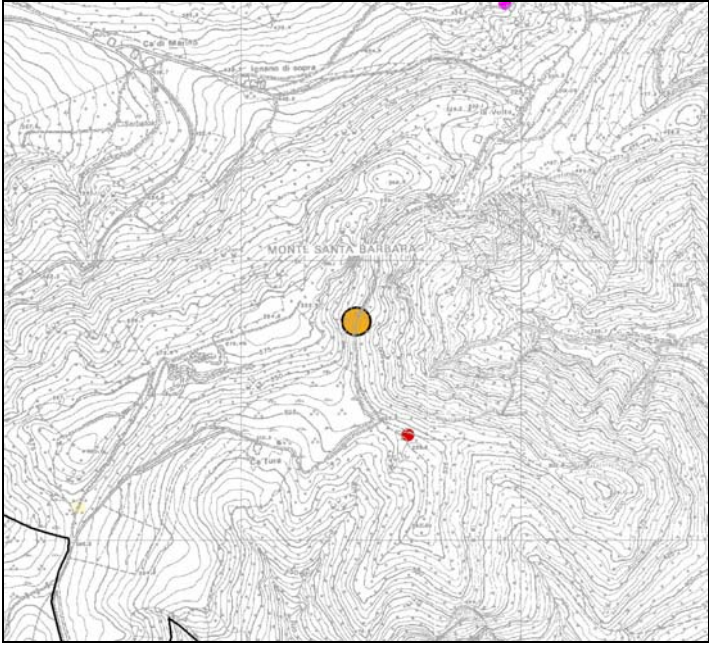
## Habitat codice 34.11 Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion albi*)

### \* habitat prioritario

<b>Funzioni dell'habitat:</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- habitat per il foraggiamento, o la nidificazione o la caccia di molte specie animali;</li> <li>- riserva per specie vegetali rare.</li> <li>- diversificazione del paesaggio;</li> </ul>
<b>Presenza o interazioni con specie animali di interesse comunitario</b>	<p><b>RETTILI</b>  <b>Sauria</b>            Fam. Lacertidae, <i>Lacerta viridis</i> (DH IV), <i>Podarcis muralis</i> (DH IV)</p>
<b>Interazioni con altri habitat</b>	<p>34.31/34.34 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo, con fioriture di orchidee (<i>Festuco-Brometalia</i>)</p>
<b>Fattori limitanti e di minaccia</b>	<p>In generale i fattori di minaccia risultano limitati in quanto l'habitat è stato individuato in corrispondenza di affioramenti rocciosi, in condizioni di non sfruttamento. In un minore numero di casi le minacce possono essere rappresentate da cause naturali quali il progredire dei processi dinamici di inar bustimento (specialmente per le stazioni inserite all'interno di prati aridi), che per cause antropiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- stazione 2: ceduzione del bosco (minaccia indiretta per azioni su aree limitrofe);</li> <li>- stazione 7: calpestio dovuto al passaggio di escursionisti.</li> </ul>
<b>Misure di conservazione</b>	<p>In ragione dei problemi riscontrati nel corso dell'indagine sul campo le misure generali di conservazione da attivare sono:</p> <p><b>b) controllo sulla accessibilità dei siti.</b></p> <p>E' da segnalare che dati i pochi casi segnalati di presenza dell'habitat, in cui il mantenimento dell'habitat necessita comunque della messa a punto di azioni mirate, bisognerà di volta in volta valutare la convenienza di tali azioni rispetto alla significatività, anche in termini di estensione, di ciò che verrebbe ad essere salvaguardato.</p>
<b>Azioni di conservazione</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>b1</b> azioni di segnalazione delle stazioni dell'habitat mediante opportuna cartellonistica quando queste siano situate in prossimità di sentieri e zone di passaggio di visitatori;</li> <li>- <b>b2</b> interventi di perimetrazione o installazione di elementi dissuasori (come staccionate e/o recinzioni). per le stazioni situate a margine di sentieri o strade.</li> </ul>
<b>Ricadute sugli strumenti di pianificazione</b>	<p>Come è possibile rilevare dalle tabelle allegate all'inventario scientifico (vedi parte 2.1), tutte le stazioni risultano essere all'interno dell'area protetta di Monte Sole (10 stazioni in zona B e 2 in zona PP), per cui la ricaduta normativa riguarda soprattutto gli strumenti dell'Area protetta. In particolare tali formazioni possono a tutti gli effetti risultare comprese all'interno della tipologia "affioramenti rocciosi ricoperti da vegetazione erbacea e pareti calanchive" per la quale sono indicati indirizzi di gestione agro-forestale agli artt. 11.1 e 11.3 (e all'art. 16.1 per il Pre-parco) del PTP. Si ritiene quindi che le aree individuate dal Piano di Gestione come caratteristiche di questo habitat possano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- essere comprese all'interno della zona ad "affioramenti rocciosi ricoperti da vegetazione erbacea e pareti calanchive" individuata dalla tav. 3a del PTP;</li> <li>- essere soggette alle disposizioni normative relative, che indicano di lasciare le formazioni vegetazionali interessate all'evoluzione naturale.</li> </ul>
<b>Azioni di monitoraggio</b>	<p>Le azioni di monitoraggio debbono prioritariamente fornire elementi per la valutazione del risultato delle azioni di conservazione dell'habitat in funzione della sua area di ripartizione (stabilità o estensione della stessa), della sua struttura e delle sue funzioni specifiche (esistenza delle stesse e continuità delle stesse in un futuro prevedibile), e dello stato di conservazione soddisfacente delle specie tipiche, nel caso in esame occorre in generale attivare:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>m.2</b> monitoraggio delle dinamiche evolutive con riferimento all'area di ripartizione, alla struttura e alle funzioni specifiche.</li> </ul> <p>Nelle singole stazioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- <b>m.4</b> monitoraggio sull'efficacia delle modalità di sensibilizzazione attivate;</li> <li>- <b>m.9</b> monitoraggio effetti alberature (ombreggiatura);</li> <li>- <b>m.18</b> monitoraggio sullo stato attuativo degli interventi attivati e sul loro stato manutentivo;</li> </ul>

	<p>- <b>m.20</b> monitoraggio sulla frequentazione-fruizione.</p>
<b>Indicazioni gestionali</b>	<p>Questo habitat, prioritario per la Direttiva europea, è legato alle praterie primarie di <i>Festuco-Brometea</i> (vedi habitat 34.31-34.34). Le stazioni puntuali individuate (tutte in area protetta, come detto) sono situate in parti di territorio senza fattori di minaccia (affioramenti rocciosi) se non per due di questa (la stazione 2 e la stazione 7); l'indicazione del PdG è quindi quella di concentrare la tutela attiva su queste due aree (entrambe in zona B); vale invece in generale per l'intero habitat l'attivazione di un sistema di monitoraggio per verificare nel tempo lo stato di conservazione (intervento m.2).</p> <p>In particolare è bene intervenire nella stazione 7 anche al fine di fornire indicazioni sull'habitat (cartellonistica) e attuare così l'importante azione di sensibilizzazione verso i frequentatori dell'area.</p> <p>Per l'attivazione delle azioni di conservazione si propongono misure contrattuali, quali accordi con i proprietari per la gestione di tali aree.</p>
<b>Assetto delle proprietà</b>	<p>Sono stati individuati 11 proprietari di particelle interessate da questo habitat, 9 dei quali privati, 1 del Clero e 1 dell'Opera Pia Davia Bargellini</p> <p>Per una parte della stazione numero 9 non è stato possibile rintracciare la proprietà per la mancanza dei dati catastali.</p>

**Azioni di conservazione per singole stazioni**

<p><b>Stazione 06 – Monte Santa Barbara</b> Proprietà privata. <b>Scheda n. 1</b> Stato di conserv. = basso Zona di PTP = PPaf</p>	<p>Per questa stazione non è stato possibile effettuare la scheda-questionario, poiché l'habitat non è stato ritrovato al momento del sopralluogo. <b>Interventi:</b> non è previsto alcun intervento, se non il monitoraggio periodico per la verifica dello stato effettivo di tale stazione (azione <b>m.14</b>) <b>Strumenti: 3.4, 3.5</b></p>
<p>Stralcio CTR elemento 237073</p>	 <p>The image is a topographic map showing contour lines and a grid. The central peak is labeled 'MONTE SANTA BARBARA'. A yellow circle is placed on a contour line to the left of the peak, and a red dot is placed on a lower contour line to the right of the peak. Other labels on the map include 'CAVA MANTOVA', 'LIGNANO DI SOPRA', 'LIGNANO DI SOTTO', 'CAVA DI SOTTO', and 'CAVA DI SOPRA'.</p>

**Habitat codice 34.5 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*)**

**\* habitat prioritario**

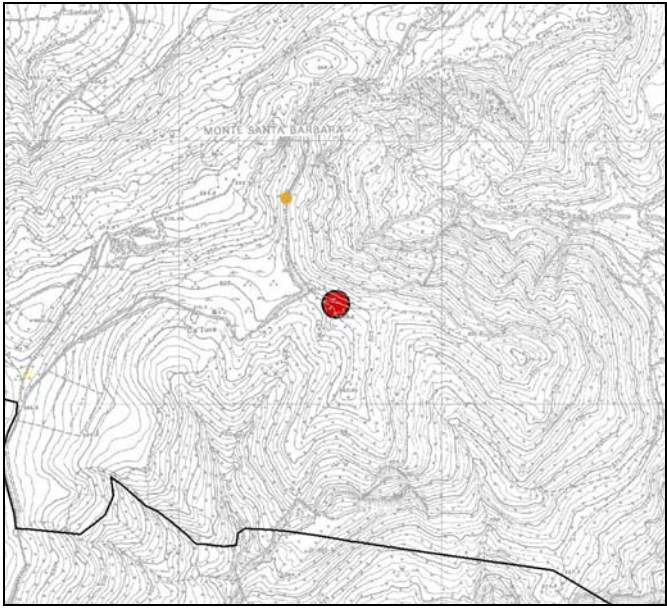
<b>Funzioni dell'habitat:</b>	- diversificazione del paesaggio
<b>Presenza o interazioni con specie animali di interesse comunitario</b>	(dato non disponibile)
<b>Interazioni con altri habitat</b>	34.31/34.34 - Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo, con fioriture di orchidee ( <i>Festuco-Brometalia</i> )
<b>Fattori limitanti e di minaccia</b>	Il principale fattore di minaccia è rappresentato dagli interventi di manutenzione delle strade per tutte le stazioni – ad eccezione della stazione 1, Monte Santa Barbara, situata in un'area di affioramento roccioso –, anche se si può ritenere che, trattandosi di comunità a prevalente presenza di specie annuali, queste possano tollerare anche interventi di disturbo di una certa intensità.
<b>Misure di conservazione</b>	Nell'ambito del contesto ambientale generale che caratterizza il SIC Monte Sole, le stazioni individuate (ad eccezione forse della stazione 1, di Monte Santa Barbara) rappresentano situazioni estremamente marginali e assai poco rappresentative dell'habitat in questione. In ragione di quanto detto le misure di conservazione da attivare in particolare sulla stazione 1 sono: b) controllo sulla accessibilità dei siti. c) informazione e sensibilizzazione operatori.
<b>Azioni di conservazione</b>	- <b>b1</b> azioni di segnalazione delle stazioni dell'habitat mediante opportuna cartellonistica quando queste siano situate in prossimità di sentieri e zone di passaggio di visitatori; - <b>c2</b> informazioni agli operatori sulla incompatibilità tra obiettivi di conservazione e determinate gestioni colturali esistenti e o di progetto.
<b>Ricadute sugli strumenti di pianificazione</b>	Come è possibile rilevare dalle tabelle allegate all'inventario scientifico (vedi capitolo1), non tutte le stazioni risultano essere all'interno dell'area protetta di Monte Sole: 2 stazioni sono in zona B e 2 in zona PP e 1 esterna la 'Sassara'. In virtù delle caratteristiche descritte la ricaduta normativa riguarda per le parti nel Parco gli strumenti dell'Area protetta, vale a dire gli artt. 11.1 e 11.3 del PTP (e l'art. 16.1 per il Pre-Parco), in specifico tali stazioni dovranno: - essere comprese all'interno della zona ad " <i>affioramenti rocciosi ricoperti da vegetazione erbacea e pareti calanchive</i> " individuata dalla tav. 3a del PTP; - essere soggette alle disposizioni normative relative che indicano di lasciare le formazioni vegetazionali interessate all'evoluzione naturale. Per le parti esterne (Sassara), occorre dare indicazioni alla pianificazione comunale interessata ai fini della tutela del loro interesse, questo in considerazione anche di altri habitat presenti nell'area.
<b>Azioni di monitoraggio</b>	Le azioni di monitoraggio debbono prioritariamente fornire elementi per la valutazione del risultato delle azioni di conservazione dell'habitat in funzione della sua area di ripartizione (stabilità o estensione della stessa), della sua struttura e delle sue funzioni specifiche (esistenza delle stesse e continuità delle stesse in un futuro prevedibile), e dello stato di conservazione soddisfacente delle specie tipiche, nel caso in esame occorre in generale attivare: - <b>m.2</b> monitoraggio delle dinamiche evolutive con riferimento all'area di ripartizione, alla struttura e alle funzioni specifiche. Nelle stazione 1 (Monte Santa Barbara): - <b>m.4</b> monitoraggio sull'efficacia delle modalità di sensibilizzazione attivate; - <b>m.18</b> monitoraggio sullo stato attuativo degli interventi attivati e sul loro stato manutentivo;
<b>Indicazioni gestionali</b>	Questo habitat, prioritario per la Direttiva europea, si trova spesso in stretta relazione con le formazioni a <i>Festuco-Brometea</i> (habitat 34.31-34.34). La presenza di questo habitat, pur essendo ai margini del suo ambiente caratteristico, qualifica il livello di biodiversità del SIC Monte Sole; il PdG quindi propone che si attuino, in particolare per la

stazione 1 (ritenuta quella maggiormente rappresentativa dell'habitat stesso), le azioni di conservazione individuate (dai fatto si tratta di interventi di sensibilizzazione, più che di tutela attiva), nonché l'attivazione del sistema di monitoraggio che rilevi nel tempo lo stato di conservazione dell'habitat in generale nel SIC.  
 Per l'attivazione delle azioni di conservazione si propongono misure contrattuali, quali accordi con i proprietari per la gestione di tali aree.

**Assetto delle proprietà**

Sono stati individuati 7 proprietari privati di particelle interessate da questo habitat.

**Azioni di conservazione per singole stazioni**

<p><b>Stazione 01 – Monte Santa Barbara</b>                  Proprietà privata.  <b>Scheda n. 2</b>                  Stato di conserv. = medio-alto                  Zona di PTP = PPaf</p>	<p>La stazione è situata in un'area di affioramento del substrato roccioso, non si segnalano fattori di minaccia di tipo agronomico poiché la proprietà non effettua nessuna attività culturale.  <b>Disponibilità</b> a valutare e collaborare alla gestione dell'habitat.  <b>Interventi: b1</b>  <b>Strumenti: 1.1, 1.2, 3.4, 3.5</b></p>
<p>Stralcio CTR elemento 237071</p>	 <p>The image is a topographic map of the Monte Santa Barbara area. It features contour lines representing elevation, with the highest point labeled 'MONTE SANTA BARBARA'. A red dot is placed on the map to indicate the location of the station. The map also shows some roads and a grid system.</p>

## Habitat codice 31.2 Lande secche

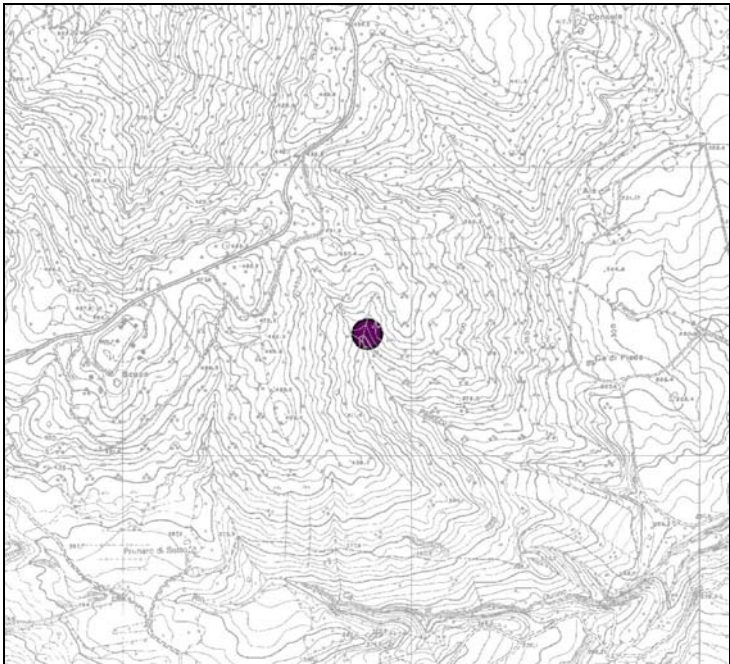
### \* habitat prioritario

<b>Funzioni dell'habitat</b>	- diversificazione del paesaggio
<b>Presenza o interazioni con specie animali di interesse comunitario</b>	(dato non disponibile)
<b>Interazioni con altri habitat</b>	41.9 Foreste di Castagno.
<b>Fattori limitanti e di minaccia</b>	Marginalità dell'habitat nell'ambito del SIC. Instabilità nel tempo in quanto stadio intermedio di una serie dinamica che tende verso la formazione di comunità forestali.
<b>Misure di conservazione</b>	Stante la situazione di generale marginalità di questo habitat, le azioni da intraprendere, volte alla sua gestione e conservazione sono abbastanza limitate e tenderanno soprattutto al mantenimento dell'attuale stadio dinamico raggiunto nell'unica area segnalata come radura nel bosco. Per le altre aree segnalate non si ritiene che esse rappresentino un elemento di particolare interesse. Un eventuale ampliamento delle superfici occupate da questo habitat potrebbe essere preso in considerazione in occasione di eventi di ceduzione del bosco acidofilo da cui queste derivano, considerando la possibilità di mantenere la successione a livello di stadi arbustivi, anziché far sì che questa proceda fino alla ricostituzione del bosco. Tale possibilità andrebbe comunque più attentamente valutata nell'ambito del mantenimento di un buon equilibrio della vegetazione forestale che andrebbe in ogni modo primariamente salvaguardata. a) pratiche culturali controllate e programmate.
<b>Azioni di conservazione</b>	- <b>a3</b> Interventi di potatura su specie vegetali (art. 18 PMPF). - <b>a.6</b> Decespugliamento selettivo periodico.
<b>Ricadute sugli strumenti di pianificazione</b>	Come è possibile rilevare dalle tabelle allegate all'inventario scientifico (vedi capitolo 2.2), tutte le 15 stazioni segnalate sono localizzate in area protetta (10 in Parco e 5 in pre-parco). Esse devono: - essere soggette alle disposizioni normative di cui agli artt. 11.1 e 11.3 (e all'art. 16.1 per le aree in Pre-Parco), in particolare ricercando l'equilibrio funzionale tra quanto previsto per i castagneti abbandonati e quanto indicato per il mantenimento degli spazi aperti dei cespuglieti.
<b>Azioni di monitoraggio</b>	Le azioni di monitoraggio debbono prioritariamente fornire elementi per la valutazione del risultato delle azioni di conservazione dell'habitat in funzione della sua area di ripartizione (stabilità o estensione della stessa), della sua struttura e delle sue funzioni specifiche (esistenza delle stesse e continuità delle stesse in un futuro prevedibile), e dello stato di conservazione soddisfacente delle specie tipiche, nel caso in esame occorre in generale attivare: - <b>m.2</b> monitoraggio delle dinamiche evolutive con riferimento all'area di ripartizione, alla struttura e alle funzioni specifiche. Nelle singole stazioni: - <b>m.4</b> monitoraggio sull'efficacia delle modalità di sensibilizzazione attivate; - <b>m.14</b> controllo delle dinamiche evolutive - <b>m.18</b> monitoraggio sullo stato attuativo degli interventi attivati e sul loro stato manutentivo
<b>Indicazioni gestionali</b>	Questo habitat, prioritario per la Direttiva europea, è situato, nel SIC Monte Sole, a ridosso di formazioni boschive acidofile, quali i castagneti (habitat 41.9). La presenza di tale habitat, pur essendo ai margini del suo ambiente caratteristico, qualifica il livello di biodiversità del SIC Monte Sole; il PdG quindi propone che si attuino, in particolare, per la stazione 15 (la maggiormente rappresentativa dell'habitat in questione), situata in zona C, le azioni di conservazione proposte. E' inoltre necessario monitorare lo stato di conservazione dell'intero habitat nel SIC.

**Assetto delle proprietà**

Sono stati individuati 9 proprietari di particelle interessate da questo habitat.  
 Di cui 8 privati e 1 Clero  
 Nelle stazioni numero 8 e 13 non è stato possibile individuare la proprietà per la mancanza dei dati catastali.

**Azioni di conservazione per singole stazioni**

<p><b>Stazione 15 – Le Scope</b>                  Proprietà privata.  <b>Scheda n. 3</b>                  Stato di conserv. = medio                  Zona di PTP =C</p>	<p>L'intero podere denominato Prunaro di Sotto, fu abbandonato intorno agli anni '60 per due principali motivi: il mancato reddito del fondo e la mancanza dei servizi civili essenziali come acqua e luce.                  Ancora oggi l'azienda, come la stazione oggetto dell'intervista, non è soggetta a pratiche colturali di nessun tipo. Al contrario prima dell'abbandono degli anni '60 si praticava un'agricoltura tradizionale che prevedeva oltre alle classiche coltivazione dei campi con erba medica, e cereali, anche l'allevamento di bovini con 15/20 capi, di suini con 2/3 capi e di 1 cavallo (allevati in stalla). Non si sono mai utilizzati sistemi artificiali per l'irrigazione delle colture, poiché l'intero podere è sprovvisto di sorgenti.  <b>Non disponibilità</b> della proprietà a valutare e collaborare alla gestione dell'habitat (è attualmente in trattativa per la vendita del podere).  <b>Interventi: a.6</b>  <b>Strumenti: 2.1, 3.2, 3.5</b></p>
<p>Stralcio CTR elemento 237073</p>	 <p>The image is a topographic map with contour lines. A purple dot is placed on the map, indicating a specific location. The map shows a hilly area with various contour lines and some small text labels.</p>

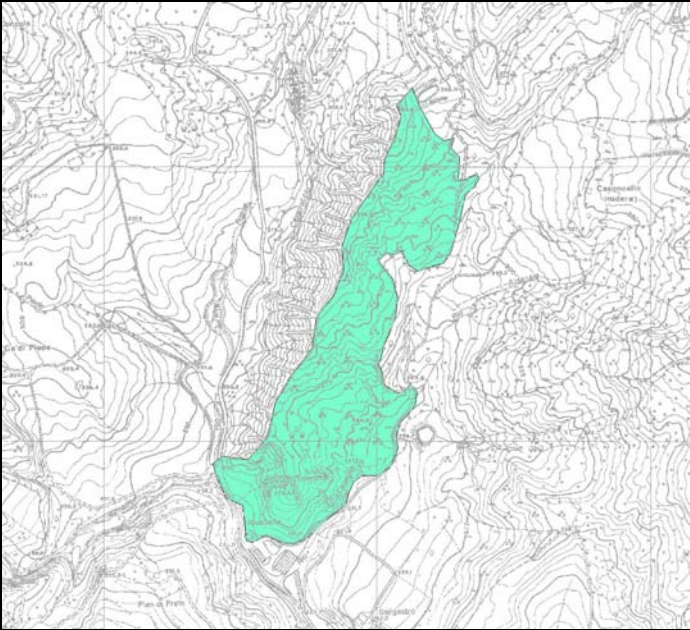
### 3.2.1.2 caratteristici dell'ambiente del pSIC Monte Sole<sup>7</sup>

#### Habitat codice 31.88 Formazione di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei

<b>Funzioni dell'habitat</b>	<p>- habitat per il foraggiamento, o la nidificazione o la caccia di molte specie animali;                  - diversificazione del paesaggio;                  Tali zone, in ragione della loro tipologia specifica e della ubicazione, vengono spesso utilizzate come:                  - protezione del suolo dall'erosione e dal dilavamento.</p>
<b>Presenza o interazioni con specie animali di interesse comunitario</b>	<p><b>UCCELLI</b>                  Fam. Accipitridae  <i>Pernis apivorus</i> (DU I)  <b>Columbiformes</b>                  Fam. Columbidae  <i>Streptopelia turtur</i> (DU IIB)  <b>Passeriformes</b>                  Fam. Alaudidae  <i>Alauda arvensis</i> (DU IIB)                  Fam. Turdidae                  Fam. Laniidae  <i>Lanius collurio</i> (DU I)  <b>RETTILI</b>  <b>Sauria</b>                  Fam. Lacertidae  <i>Lacerta viridis</i> (DH IV)  <i>Podarcis sicula</i> (DH IV)  <b>Ophidia</b>                  Fam. Colubridae  <i>Coluber viridiflavus</i> (DH IV)  <i>Elaphe longissima</i> (DH IV)  <b>ANFIBI</b>  <b>Urodela</b>                  Fam. Salamandridae  <i>Triturus carnifex</i> (DH II, IV)  <b>Anura</b>                  Fam. Discoglossidae  <i>Bombina pachypus</i> (DH II, IV)                  Fam. Ranidae  <i>Rana dalmatina</i> (DH IV)</p>
<b>Interazioni con altri habitat</b>	<p>- 34.31/34.34 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo, con fioriture di orchidee, della cui successione secondaria l'habitat della scheda è uno degli stadi                  - aree a PRATO ARBUSTATO caratterizzate dalla presenza di <i>Juniperus communis</i> che anche se non sono state segnalate come stazioni si sono cartografate e analizzate, in quanto giudicate interessanti per la potenzialità evolutiva che potrebbe portare alla formazione di comunità a maggiore presenza di ginepro (vedi scheda habitat 31.88 parte 2.2 <i>Inventario scientifico</i> e tavola 1 Piano di Gestione)</p>
<b>Fattori limitanti e di minaccia</b>	<p>- Tendenze dinamiche della successione secondaria che portano alla ricostituzione del bosco.                  - Stazione Sassari (2-46): fattori di minaccia di tipo antropico (lavori di sistemazione di una strada forestale); inoltre si trova al di fuori del perimetro del Parco</p>
<b>Misure di conservazione</b>	<p>Al momento non occorre attivare delle misure per la conservazione dell'habitat rispetto a fattori di minaccia di tipo antropico.                  Le tendenze dinamiche della successione secondaria rappresentano invece un fattore di effettiva minaccia, attivo attraverso meccanismi che agiscono su intervalli di tempo piuttosto lunghi, dell'ordine di anni, ma comunque ineluttabili se non si provvede ad effettuare interventi opportuni (sfalcio o eventualmente pascolo ad intensità controllata).</p>

<sup>7</sup> Cespuglieti e praterie post-colturali cespugliate, boschi tra cui il castagno.

<b>Azioni di conservazione</b>	<p>Le misure di conservazione generali da attivare sono:  a) pratiche colturali controllate e programmate;  f) misure ecologiche.</p> <p><b>a.2</b> Regolazione della intensività del pascolamento.  <b>a.6</b> Decespugliamento selettivo periodico (controllo del percorso evolutivo cespuglieto-bosco).  <b>f.9</b> misure per la salvaguardia degli ambienti di alimentazione di particolari specie animali.</p>
<b>Ricadute sugli strumenti di pianificazione</b>	<p>Le stazioni ricadenti in Area protetta (28%) possono a tutti gli effetti risultare comprese all'interno della tipologia "cespuglieti, praterie post-colturali cespugliate" per la quale sono indicati indirizzi di gestione agro-forestale agli artt. 11.1 e 11.3 del PTP (e all'art. 16.1 per le aree eventualmente in Pre-Parco). Si ritiene quindi che le aree individuate dal Piano di Gestione come caratteristiche di questo habitat possano:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- essere comprese all'interno della zona a "cespuglieti, praterie post colturali cespugliate" individuata dalla tav. 3a del PTP;</li> <li>- essere soggette alle disposizioni normative relative, tranne che per l'indicazione relativa alla riconversione dei cespuglieti a aree agricole in zona C.</li> </ul> <p>Le "altre aree prative arbustate" (di cui alla scheda 31.88, cap. 2.2) situate nell'Area protetta sono ricomprese nei "cespuglieti..." e sottoposte alle relative disposizioni di cui agli articoli citati. Per le parti esterne (Sassara), e solo per le stazioni dell'habitat 31.88, occorre dare indicazioni alla pianificazione comunale interessata in considerazione anche di altri habitat presenti nell'area ai fini della tutela degli areali con la previsione di un'ideonea "fascia di rispetto" (tutela rispetto a fattori di minaccia esterni e rispetto anche alle dinamiche evolutive naturali dell'habitat stesso).</p>
<b>Azioni di monitoraggio</b>	<p>In generale le azioni di monitoraggio debbono prioritariamente fornire elementi per la valutazione del risultato delle azioni di conservazione dell'habitat in funzione della sua area di ripartizione (stabilità o estensione della stessa), della sua struttura e delle sue funzioni specifiche (esistenza delle stesse e continuità delle stesse in un futuro prevedibile), e dello stato di conservazione soddisfacente delle specie tipiche, occorre dunque attivare:</p> <p><b>m.2</b> monitoraggio delle dinamiche evolutive.  Queste due categorie di monitoraggio vanno viste in funzione della possibilità che aree a "prati arbustate" evolvano verso forme, strutture e funzioni proprie di habitat di interesse comunitario. Nelle singole stazioni:</p> <p><b>m.4</b> monitoraggio sull'efficacia delle modalità di sensibilizzazione attivate;  <b>m.14</b> controllo delle dinamiche evolutive;  <b>m.18</b> monitoraggio sullo stato attuativo degli interventi attivati e sul loro stato manutentivo.</p>
<b>Indicazioni gestionali</b>	<p>Questo habitat è considerato caratteristico del sito Monte Sole, in forte relazione con l'habitat 34.31-34.34 (praterie con fioritura di orchidee) e con le aree 'prative arbustate' (di cui alla scheda dell'habitat 31.88 del cap. 2.2).  La conservazione di tali formazioni (compresi i prati arbustati) è ritenuta fondamentale dal PdG, e per essa si forniscono alcune indicazioni gestionali:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- l'insieme di tali aree va sottoposto al monitoraggio periodico circa lo stato di conservazione (azione m.2); in particolare attraverso tale azione si è in grado di aggiornare la base conoscitiva dello stesso PdG, soprattutto per le aree ora segnate come 'prati arbustati' che possono evolvere a stazioni di habitat di interesse comunitario (ora formazioni a ginepro, ora praterie con fioritura di orchidee);</li> <li>- per l'attivazione delle azioni di conservazione (legate alle pratiche colturali), si propone modalità quali accordi con i proprietari, anche attraverso bando pubblico (dall'esperienza fatta all'interno dello stesso progetto Pellegrino per le azioni B1C8), privilegiando le aree poste in prossimità della viabilità pedonale (in cui quindi attivare anche azioni di sensibilizzazione attraverso cartelli segnaletici); è possibile al limite che l'Ente parco assuma in gestione le aree ritenute strategiche (l'unica in zona C) tramite acquisto, affitto o convenzione, al fine di sperimentare modelli gestionali di tutela (art. 11.1 PTP Monte Sole).</li> </ul>
<b>Assetto delle proprietà</b>	<p>Sono stati individuati 4 proprietari privati di particelle interessate da questo habitat (dall'indagine si sono esclusi i prati arbustati).</p>
<b>Azioni di conservazione per singole stazioni</b>	
<p><b>Stazione 01 – Ginepri Rivabella</b>  Proprietà privata.  <b>Scheda n. 4</b>  Superficie = ha 13,598 (sup. totale della stazione)</p>	<p>L'area è completamente abbandonata da circa 45 anni; in tale arco di tempo non è stato effettuato alcun intervento colturale (in realtà circa 3 anni fa è stato effettuato un taglio bosco che ha interessato una minima parte della stazione). Il principale motivo dell'abbandono è il mancato reddito. Prima della seconda guerra mondiale l'area era coltivata principalmente a grano e erba medica; era presente inoltre un vigneto.  Un tempo era presente, e ancora oggi se ne vedono le tracce, un laghetto che a causa di una</p>

Stato di conservazione = medio-alto Zona di PTP = B	frana si è chiuso. <b>Non disponibilità</b> a valutare e collaborare alla gestione dell'habitat (la proprietà ha messo in vendita il podere); è comunque disposta a cedere l'area. <b>Interventi: a.6</b> <b>Strumenti: 3.2, 3.5</b>
Stralcio CTR elemento 237073	

### Azioni Pellegrino

Tra gli interventi attuati grazie al Progetto Pellegrino, si pone qui l'attenzione su uno di questi, della tipologia B1C8 - Interventi dimostrativi di gestione agro-forestale, che riguarda la conservazione di un'area a prateria di ginepro compresa all'interno di stazioni rilevate nel censimento degli habitat come PRATI ARBUSTATI (vedi scheda habitat 31.88 del cap. 2).

Per aderire al bando era necessario provvedere allo sfalcio, dell'area di proprietà a prateria, nel periodo compreso tra il 10 agosto e il 15 febbraio, con pulizia generale dell'appezzamento salvaguardando i ginepri presenti.

<i>cod. intervento</i>	<i>località</i>	<i>soggetto attuatore</i>	<i>tipologia intervento</i>	<i>comune</i>	<i>habitat</i>	<i>zona PTP</i>
B1C8 BANDO	Steccola	Privato	conservazione praterie ginepro	Marzabotto	PRATI	C

Nell'area interessata occorre proseguire l'attività di **monitoraggio**, in particolare:

- **m.2** monitoraggio delle dinamiche evolutive;

Il **soggetto** gestore dei monitoraggi è l'EdG.

Lo **strumento** per la gestione è (zona C):**3.5** Regolamento del Parco.

## Habitat codice 41.9 Foreste di castagno

<b>Funzioni dell'habitat</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- habitat per il foraggiamento, o la nidificazione o la caccia di molte specie animali;</li> <li>- diversificazione del paesaggio;</li> <li>- riserva per specie vegetali rare quali alcune orchidee.</li> </ul> <p>Tali zone, in ragione della loro tipologia specifica e della ubicazione, hanno anche la funzione di:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- protezione del suolo dall'erosione;</li> <li>- mantenimento di una memoria storica relativa alla coltura del castagno;</li> <li>- produzione qualificata di castagne per le quali garantire naturalità e "biologicità".</li> </ul>
<b>Presenza o interazioni con specie animali di interesse comunitario</b>	<p><b>RETTILI</b>  <b>Sauria</b>                  Fam. Lacertidae  <i>Lacerta viridis</i> (DH IV)</p>
<b>Fattori limitanti e di minaccia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- Castagneti da frutto: mancanza delle tradizionali cure colturali.</li> <li>- Castagneti mantenuti a ceduo: interventi irrazionali di ceduzione.</li> </ul>
<b>Misure di conservazione</b>	<p>Le misure di conservazione da mettere in atto devono prevedere la messa a punto di sistemi di gestione adeguati al ripristino da un lato dei castagneti da frutto, e dall'altro al miglioramento della struttura e della diversità floristica dei castagneti cedui. Il ripristino dei castagneti da frutto è volto a conservare esempi di habitat in cui prevale il significato storico-culturale ed estetico rispetto a quello naturalistico.</p> <p>E' inoltre necessario, a tutela di specie animali, mantenere gli alberi cavitati.</p> <p>Le misure generali di conservazione sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>a) pratiche colturali controllate e programmate;</li> <li>c) informazione e sensibilizzazione operatori;</li> <li>f) misure ecologiche.</li> </ul>
<b>Azioni di conservazione</b>	<p><b>a.8</b> Pulizia del sottobosco nel solo caso di ripristino colturale del castagneto (se non si ricade in zona PTP a protezione idrogeologica, art. 11.1 e come specificato nelle successive indicazioni gestionali)</p> <p><b>c.4</b> Coinvolgimento delle associazioni</p> <p><b>f.3</b> Mantenimento strutture, naturali e artificiali, per il ricovero di specie animali (alberi cavitati, ruderi).</p>
<b>Ricadute sugli strumenti di pianificazione</b>	<p>La totalità delle stazioni ricade in Area protetta e può quindi a tutti gli effetti risultare compresa all'interno delle tipologie "aree boscate" di cui all'art. 11.1 e "aree boscate del parco con prevalente finalità produttiva e di tutela naturalistica" di cui all'art. 11.3 del PTP (si veda l'art. 16.1 per le aree in Pre-Parco) ed essere sottoposta alle relative disposizioni.</p> <p>Inoltre, si propone di regolamentare le modalità di gestione del bosco al fine di mantenere gli alberi cavitati in quanto rifugio per diverse specie animali.</p>
<b>Azioni di monitoraggio</b>	<p>In generale le azioni di monitoraggio debbono prioritariamente fornire elementi per la valutazione del risultato delle azioni di conservazione dell'habitat in funzione della sua area di ripartizione (stabilità o estensione della stessa), della sua struttura e delle sue funzioni specifiche (esistenza delle stesse e continuità delle stesse in un futuro prevedibile), e dello stato di conservazione soddisfacente delle specie tipiche, occorre dunque attivare:</p> <p><b>m.2</b> monitoraggio delle dinamiche evolutive con riferimento all'area di ripartizione; alla struttura e alle funzioni specifiche.</p> <p><b>m.19</b> monitoraggio degli habitat a castagneto su: utilizzo (garantendone il mantenimento), rifugio per chiroterri (alberi "cavitati" da non abbattere).</p>
<b>Indicazioni gestionali</b>	<p>Questo habitat è decisamente caratteristico del SIC Monte Sole dove ha un'estensione di 896 ha (interamente all'interno del perimetro dell'Area protetta).</p> <p>La complessa, e impegnativa gestione di tale habitat, del quale non si deve prevedere un massiccio recupero a fini produttivi, richiede alcune considerazioni:</p>

- per il ripristino dei castagneti (azione a.8) occorre fare riferimento agli indirizzi gestionali presenti nel PTP stesso, in cui in particolare si pongono limiti al ripristino nelle pendici con problemi di stabilità (art. 11.1);

- le aree, in cui è da conservare e/o ripristinare l'attività produttiva legata al castagno, sono da ricercare prioritariamente negli ambiti già definiti dal PTP come maggiormente vocati al recupero di tale tradizione colturale e culturale (principalmente, zona e area di riferimento del Memoriale, art. 10; bacino del rio Molinello, all'interno del perimetro delle "aree di riferimento degli insediamenti medioevali e del paesaggio di Morandi", art. 16.1);

- tale produzione potrebbe essere gestita in modo da qualificarsi come 'prodotto tipo' del Parco, collegata anche ad altre forme di reddito quali itinerari culturali (recupero degli essiccatoi) e ambientali.;

- dal punto di vista invece della funzione di habitat per specie animali e vegetali, si considera, quale elemento in grado di formulare priorità di azione per la salvaguardia dell'habitat stesso, la posizione delle aree rilevate con formazioni di castagno, in quanto è ritenuto di maggior interesse ecologico l'alternanza tra aree boscate e spazi aperti, interessati da altre formazioni (lande secche, prati arbustati, ecc.); tali vicinanze e rapporti sono presenti anche nel SIC Monte Sole (vedi tav. 1 del PdG).

Per l'attivazione delle azioni di conservazione, si propone modalità quali accordi con i proprietari, anche attraverso bando pubblico (dall'esperienza fatta all'interno dello stesso progetto Pellegrino per le azioni B1C8)

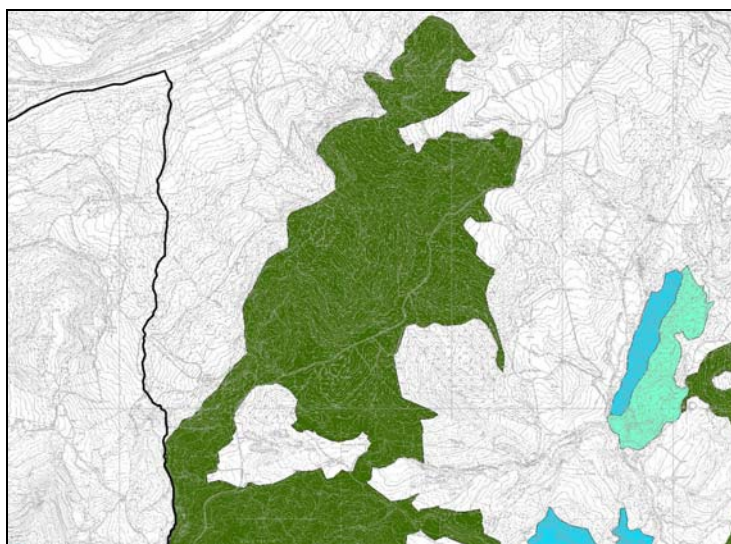
**Assetto delle proprietà**

Sono stati individuati 163 proprietari di particelle interessate da questo habitat, in prevalenza sono privati, tra i quali due società di cui una di coltivazione delle cave, ma risultano proprietari anche: la Provincia di Bologna, Consorzio Utenti Acquedotto Rurale, Arcidiocesi di Bologna, Associazione Ente Nazionale Mario di Carpegna Autostrade S.p.A., Centro Culturale Monte Sole, Ferrovie dello Stato, Clero, Centro Culturale di Monte Sole di Angelo Baccolini.

**Azioni di conservazione per singole stazioni**

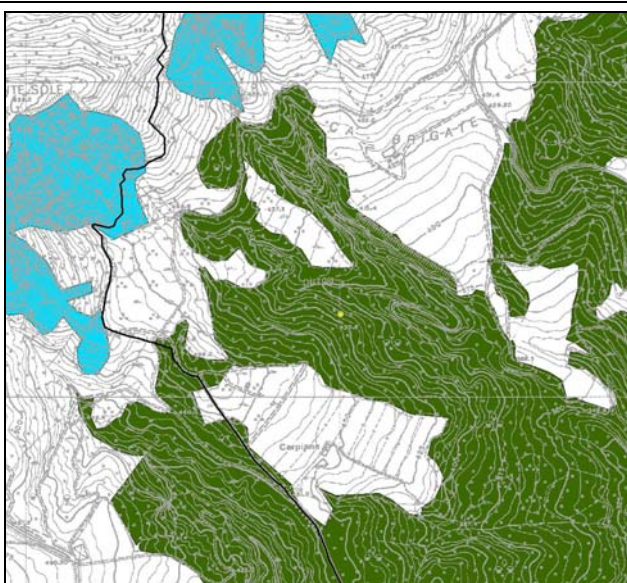
<p><b>Stazione 01</b>                  Proprietà privata.  <b>Scheda n. 5</b>                  Superficie = ha 540,29 (sup. totale della stazione)                  Stato di conserv. = medio                  Zona di PTP = la stazione comprende parti in zona M, B, C e PP</p>	<p>Attualmente l'area non è soggetta ad attività colturali a causa del fatto che non è facilmente raggiungibile. In passato (30/40 anni fa) era utilizzata principalmente per la raccolta delle castagne che venivano essiccate in un essiccatoio presente nell'azienda, oggi non più visibile. L'area era gestita con pratiche colturali tradizionali.                  Il proprietario segnala la presenza di cinghiali come fattore di minaccia per l'habitat.  <b>Disponibilità</b> a valutare e collaborare alla gestione dell'habitat, a condizione di un contributo adeguato.  <b>Interventi: f.3</b>  <b>Strumenti: 1.4</b></p>
---	---

Stralcio CTR elemento 237073

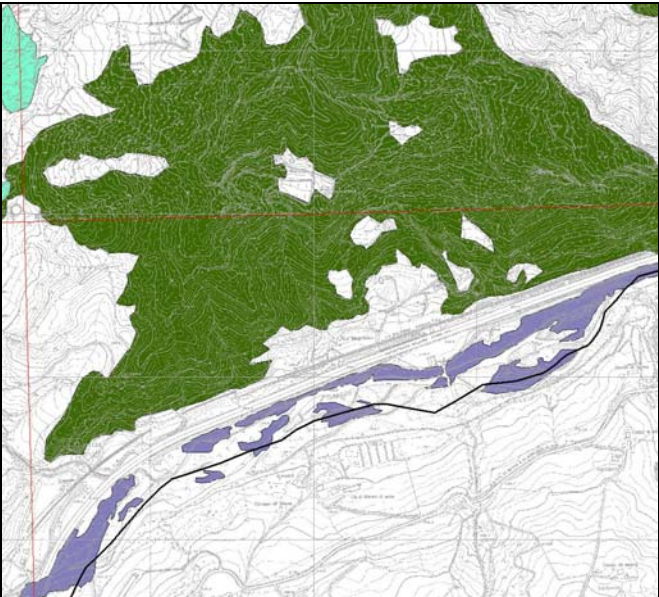


<p><b>Stazione 01</b>                  Proprietà privata.  <b>Scheda n. 6</b>                  Superficie = ha 540,29 (sup. totale della stazione)                  Stato di conserv. = medio                  Zona di PTP = C</p>	<p>L'area è attualmente vincolata dalle <i>azioni B1C8</i> per quanto riguarda la tipologia "conservazione di castagni maturi ricchi di cavità per la fauna selvatica". Il terreno è abbandonato da circa 20/30 anni, a causa del mancato reddito. In passato era gestito con pratiche colturali tradizionali.                  Il proprietario segnala la presenza di cinghiali come fattore di minaccia per l'habitat.  <b>Disponibilità</b> a valutare e collaborare alla gestione dell'habitat.  <b>Interventi: f.3</b>  <b>Strumenti: 1.1, 1.2</b></p>
--	---

Stralcio CTR elemento 237111



<p><b>Stazione 02</b>                  Proprietà privata.  <b>Scheda n. 7</b></p>	<p>Attualmente l'area non è soggetta ad attività colturali. In passato era utilizzata principalmente per la raccolta delle castagne ma saltuariamente si effettuava un taglio di pulizia per ricavare del legname. L'intera zona, una volta, era ricoperta da castagneti e presso il podere Ca' Beguzzi era</p>
---	---

<p>Superficie = ha 355.6 (sup. totale della stazione)                  Stato di conserv. = medio                  Zona di PTP = la stazione comprende parti in zona M, B, C, PP</p>	<p>presente un essiccatoio ancora oggi visibile. La particella numero 72 è stato oggetto negli ultimi anni di 2 incendi dovuti alla vicinanza dell'autostrada e della Ferrovia che hanno portato alla distruzione di una parte della particella. Nella zona limitrofa all'area in oggetto si è verificata alcuni anni fa una frana che ha portato a valle la strada che veniva utilizzata per raggiungere la casa.  <b>Disponibilità</b> a valutare e collaborare alla gestione dell'habitat.  <b>Interventi: f.3</b>  <b>Strumenti: 1.1, 1.2</b></p>
<p>Stralcio CTR elemento 237111</p>	

### Azioni Pellegrino

Tra gli interventi attuati grazie al Progetto Pellegrino, si pone qui l'attenzione su alcuni di questi, della tipologia B1C8 - Interventi dimostrativi di gestione agro-forestale, che riguardano la conservazione di castagneti in aree situate all'interno di stazioni rilevate nel censimento degli habitat come FORESTE DI CASTAGNO.

Per aderire al bando era necessario mantenere i castagni, sia quelli secchi che quelli vivi, alla loro naturale evoluzione.

<i>cod. intervento</i>	<i>località</i>	<i>soggetto attuatore</i>	<i>tipologia intervento</i>	<i>comune</i>	<i>habitat</i>	<i>zona PTP</i>
B1C8 BANDO	Steccola	Privato	conservazione castagneti	Marzabotto	CASTAGNETI	B
B1C8 BANDO	Cà Brigate	Privato	conservazione castagneti	Monzuno	CASTAGNETI	C
B1C8 BANDO	M. Mignano / Creda	Privato	conservazione castagneti	Grizzana	CASTAGNETI	B/C
B1C8 BANDO	Bazzigotti	Privato	conservazione castagneti	Grizzana	CASTAGNETI	C
B1C8 BANDO	Il Crocione	Privato	conservazione castagneti	Grizzana	CASTAGNETI	B

Nelle aree interessate occorre proseguire l'attività di **monitoraggio**, in particolare:

- **m.19** monitoraggio degli habitat a castagneto su: utilizzo (garantendone il mantenimento), rifugio per chiroterteri (alberi "cavitati" da non abbattere);

Il **soggetto** gestore dei monitoraggi è l'EdG.

Lo **strumento** per la gestione è:

**3.5** Regolamento del Parco.

### 3.2.1.3 altri

#### Habitat codice 44.17 Foreste a galleria di *Salix alba* e di *Populus alba*

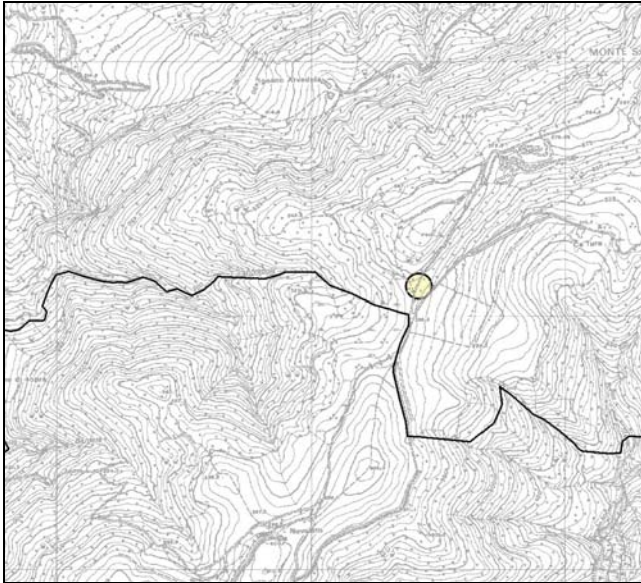
<b>Funzioni dell'habitat</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- habitat per il foraggiamento, o la nidificazione o la caccia di molte specie animali;</li> <li>- riserva per specie vegetali igrofile;</li> <li>- diversificazione del paesaggio;</li> <li>- corridoio ecologico.</li> </ul> <p>Tali zone, in ragione della loro tipologia specifica e della ubicazione, vengono spesso utilizzate come:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- protezione dall'erosione delle rive;</li> <li>- fruizione turistica ed educazione ambientale sugli ecosistemi fluviali.</li> </ul>
<b>Presenza o interazioni con specie animali di interesse comunitario</b>	<p><b>MAMMIFERI</b>  <b>Chiroptera</b>          Fam. Rhinolophidae  <i>Rhinolophus hipposideros</i> (DH II, IV)</p> <p><b>UCCELLI</b>  <b>Columbiformes</b>          Fam. Columbidae  <i>Streptopelia turtur</i> (DU IIB)</p> <p><b>Piciformes</b>          Fam. Picidae  <i>Picus viridis</i></p> <p><b>Passeriformes</b>          Fam. Laniidae  <i>Lanius collurio</i> (DU I)</p> <p><b>ANFIBI</b>  <b>Urodela</b>          Fam. Salamandridae  <i>Triturus carnifex</i> (DH II, IV)</p> <p><b>Anura</b>          Fam. Ranidae  <i>Rana dalmatina</i> (DH IV)</p>
<b>Fattori limitanti e di minaccia</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>- scarico di rifiuti o di pietrame</li> <li>- presenza di abitazioni</li> <li>- presenza di strade che interrompono la continuità dell'habitat</li> <li>- cave di ghiaia</li> <li>- cantieristica e altre opere infrastrutturali</li> <li>- inquinamento 'verde' (opere di ripristino a verde di scarpate stradali).</li> </ul>
<b>Misure di conservazione</b>	<p>La conservazione dell'habitat 44.17 richiede interventi non solo sulle formazioni vegetazionali ma anche sulle caratteristiche del corso d'acqua:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>d) coerenza con obiettivi specifici quadro legislativo;</li> <li>e) misure di tutela delle acque superficiali e sotterranee.</li> <li>f) misure ecologiche</li> <li>g) interventi specialistici</li> </ul>
<b>Azioni di conservazione</b>	<p><b>d.1</b> raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato «buono» (art. 5 del D.L. 152 dell'11/5/1999).</p> <p><b>e.1</b> regolamentazione degli emungimenti nei periodi di secca dei torrenti per garantire il deflusso minimo vitale.</p> <p><b>e.2</b> incentivazione all'uso di cisterne (con prelievi di acque nei periodi di piena) o di laghetti di raccolta delle acque a monte, che rilascino tali acque in periodi di magra.</p> <p><b>f.6</b> pulizia aree da rifiuti.</p>
<b>Ricadute sugli strumenti di pianificazione</b>	<p>Per la <i>qualità delle acque</i>:          regolamentazione degli emungimenti e incentivazione all'utilizzo di cisterne; regolamentazione</p>

	<p>degli scarichi. Viene suggerita inoltre l'importanza di stipulare convenzioni e intese con i Comuni a monte del SIC per il controllo degli interventi sul corso d'acqua <u>anche</u> al di fuori dell'Area protetta.</p> <p>Per la <i>qualità dell'habitat</i>: regolamentare la riconversione ad alto fusto delle specie arboree presenti; al fine di limitare la competitività di specie infestanti. Sembra opportuno valutare con grande attenzione, in situazioni connesse all'ambito fluviale, la possibilità di insediare attività produttive come la coltivazione di cave. Sembra inoltre opportuno dettare norme specifiche in vista del recupero delle aree a cava una volta dismesse al fine del ripristino di tale habitat.</p> <p>Le stazioni collocate all'interno dell'Area protetta devono fare riferimento alla tipologia "<i>boscaglie ripariali</i>" e alla relativa disposizione normativa di cui all'art. 11.3 del PTP (e all'art. 16.1 per il Pre-Parco), nonché a quanto riportato all'art. 17 – Zone fluviali.</p>
<b>Azioni di monitoraggio</b>	<p>In generale le azioni di monitoraggio debbono prioritariamente fornire elementi per la valutazione del risultato delle azioni di conservazione dell'habitat in funzione della sua area di ripartizione (stabilità o estensione della stessa), della sua struttura e delle sue funzioni specifiche (esistenza delle stesse e continuità delle stesse in un futuro prevedibile), e dello stato di conservazione soddisfacente delle specie tipiche, occorre dunque attivare:</p> <p><b>m.2</b> monitoraggio sull'area di ripartizione, struttura e funzioni specifiche <b>m.5</b> monitoraggio periodico e in più punti della qualità delle acque, in entrata ed in uscita, con cadenza trimestrale, con controllo dei parametri chimici, fisici e biologici (COD, BOD, fosfati, cloruri, nitrati, nitriti, ammoniaca, tensioattivi, sia microbiologici sia mediante l'utilizzo, di indicatori biologici quali i macroinvertebrati acquatici).</p>
<b>Indirizzi gestionali</b>	<p>Il tema della conservazione di tale habitat, fortemente significativo ai fini della coerenza ecologica della rete di connessione tra territori diversi (e habitat diversi), può divenire efficace se affrontato con il coinvolgimento degli enti amministrativi competenti, attraverso programmi di gestione e accordi (vedi art. 8 L 37/94, vedi art. 15 LR 20/2000).</p>
<b>Assetto delle proprietà</b>	<p>Sono stati individuati 67 proprietari di particelle interessate da questo habitat in prevalenza sono privati, tra questi 5 società (una di coltivazione di cave) e 1 cooperativa, ma risultano proprietari anche: Comune di Marzabotto, Comune di Grizzana Morandi, Demanio dello Stato, Autostrade S.p.A., Ferrovie dello Stato, Clero, Azien. Naz. Auton. Str. Stat., Parrocchia di S. Nicolò di Gardelletta.</p>

**Habitat codice 22.12/22.44 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara**

<b>Funzioni dell'habitat</b>	- diversificazione del paesaggio
<b>Presenza o interazioni con specie animali di interesse comunitario</b>	(dato non disponibile)
<b>Interazioni con altri habitat</b>	- 34.31/34.34 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo, con fioriture di orchidee
<b>Fattori limitanti e di minaccia</b>	- La ridotta estensione rappresenta una minaccia sia per la difficoltà di riconoscimento, che puo' causare un danneggiamento involontario delle stazioni dell'habitat, sia per la facilità di interrimento. - Modificazioni della qualità delle acque (le acque di questo habitat sono acque non inquinate, oligo-mesotrofe, con scarsa o media quantità di nutrienti) e del loro chimismo (pH basico)
<b>Misure di conservazione</b>	L'habitat in questione risulta nel complesso estremamente fragile e non particolarmente caratterizzante il SIC. Ne va comunque sottolineato l'interesse, soprattutto per l'elevata qualità delle acque di cui esso è indicatore. Le misure generali di conservazione sono: b) controllo sulla accessibilità dei siti; c) informazione e sensibilizzazione operatori;  Per la scarsa estensione dell'habitat nel SIC Monte Sole (o almeno per quanto è stato possibile rilevare) non appare giustificato intervenire su misure legate al controllo della qualità delle acque che sarebbero da attivare nell'intero bacino idrografico interessato dalle stazioni individuate.
<b>Azioni di conservazione</b>	<b>b.1</b> interventi di segnalazione delle stazioni dell'habitat mediante opportuna cartellonistica <b>b.2</b> interventi di perimetrazione delle stazioni <b>c.1</b> Informazioni agli operatori sulla pericolosità di certe sostanze impiegate in agricoltura
<b>Ricadute sugli strumenti di pianificazione</b>	Le due stazioni rilevate sono entrambe collocate all'interno dell'Area protetta (1 in zona C e 1 in zona PP), conseguentemente le indicazioni al fine della tutela di questo habitat dovranno essere formulate negli strumenti pianificatori e regolamentari del Parco stesso.
<b>Azioni di monitoraggio</b>	In generale le azioni di monitoraggio debbono prioritariamente fornire elementi per la valutazione del risultato delle azioni di conservazione dell'habitat in funzione della sua area di ripartizione (stabilità o estensione della stessa), della sua struttura e delle sue funzioni specifiche (esistenza delle stesse e continuità delle stesse in un futuro prevedibile), e dello stato di conservazione soddisfacente delle specie tipiche, occorre dunque attivare: <b>m.2</b> monitoraggio sull'area di ripartizione, struttura e funzioni specifiche. Per le singole stazioni: <b>m.4</b> monitoraggio sull'efficacia delle modalità di sensibilizzazione; <b>m.14</b> controllo delle dinamiche evolutive; <b>m.18</b> monitoraggio sullo stato attuativo degli interventi attivati.
<b>Indirizzi gestionali</b>	La presenza di tale habitat arricchisce il grado di biodiversità del SIC Monte Sole; occorre attivare quanto meno azioni di monitoraggio, anche al fine di aggiornare e integrare la base conoscitiva del PdG stesso sulla presenza (localizzazione, estensione) di tale habitat nel SIC.
<b>Assetto delle proprietà</b>	Sono stati individuati 3 proprietari privati di particelle interessate da questo habitat.

**Azioni di conservazione per singole stazioni**

<p><b>Stazione 01 – Pian di Prete</b>          Proprietà privata.  <b>Scheda n. 8</b>          Stato di conserv. = basso          Zona di PTP = PPaf</p>	<p>La stazione si trova in una zona dove non viene effettuata nessuna pratica culturale. Vicino al punto in cui si trova l'habitat è presente un campo seminato a erba medica che la proprietà sfalcia 2/3 volte all'anno con barra falciante, tritone, o motofalce. All'inizio dell'impianto è stata effettuata una concimazione con letame e scorie.          Non sono presenti fattori inquinanti, che possono quindi alterare le caratteristiche dell'habitat.          Per quanto riguarda il passato l'area era coltivata con agricoltura tradizionale, principalmente a grano, orzo ed erba medica. Non si utilizzavano mezzi artificiali per l'irrigazione delle colture ed erano presenti le canaline di scolo. Per quanto riguarda l'allevamento erano presenti capi bovini e ovini allevati in stalla.  <b>Disponibilità</b> a valutare e collaborare alla gestione dell'habitat, a condizione di un contributo adeguato.  <b>Interventi: b.1, c.1</b>  <b>Strumenti: 1.4, 3.4</b></p>
<p>Stralcio CTR elemento 237071</p>	 <p>The image is a topographic map with contour lines. A specific area is outlined with a thick black line. Within this outlined area, there is a small yellow circle. The map shows terrain features and some text labels, including 'MONTE S...' in the upper right corner.</p>

### Habitat codice 37.31 Prateria a Molinia su terreni calcarei e argillosi (Eu-Molinion)

<b>Funzioni dell'habitat</b>	- diversificazione del paesaggio
<b>Presenza o interazioni con specie animali di interesse comunitario</b>	(dato non disponibile)
<b>Interazioni con altri habitat</b>	- 34.31/34.34 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo (praterie primarie)
<b>Fattori limitanti e di minaccia</b>	- procedere della successione secondaria in cui tali praterie sono inserite e la conseguente colonizzazione dell'habitat prativo da parte di arbusti, propri di stadi dinamici più avanzati - stazione Sassari: si trova al di fuori dei confini del Parco
<b>Misure di conservazione</b>	Le misure di conservazione da mettere in atto per il mantenimento dell'habitat in questione devono dunque tendere al controllo del naturale dinamismo della vegetazione: Ciò potrebbe essere raggiunto attraverso il ripristino di pratiche di sfalcio, da effettuarsi in maniera estensiva e tardiva. Queste modalità di gestione sembrano essere adatte anche per quelle stazioni (stazione n.6 in località Sassari) in cui nelle immediate vicinanze sono presenti altri tipi di habitat protetti che potrebbero essere danneggiati da azioni di gestione a marcato impatto ed effettuate in periodi non adeguati. Le misure generali di conservazione sono: a) pratiche colturali controllate e programmate.
<b>Azioni di conservazione</b>	<b>a.1</b> sfalcio periodico <b>a.6.</b> decespugliamento periodico, ogni 2-3 anni
<b>Ricadute sugli strumenti di pianificazione</b>	Le stazioni comprese nell'Area protetta possono a tutti gli effetti risultare comprese all'interno delle tipologie "cespuglieti, praterie post-colturali cespugliate" e "affioramenti rocciosi ricoperti da vegetazione erbacea e pareti calanchive" per le quali sono indicati indirizzi di gestione agroforestale agli artt. 11.1 e 11.3 del PTP (e all'art. 16.1 per le aree in Pre-Parco). Si ritiene quindi che le aree individuate dal Piano di Gestione come caratteristiche di questo habitat possano: - essere comprese all'interno della zona a "cespuglieti, praterie post colturali cespugliate" e a "affioramenti rocciosi ricoperti da vegetazione erbacea e pareti calanchive" individuate dalla tav. 3a del PTP; - essere soggette alle disposizioni normative relative, tranne che per l'indicazione relativa alla riconversione dei cespuglieti a aree agricole in zona C. La stazione collocata all'esterno dell'Area protetta è nella località Sassari dove sono già presenti altri tipi di habitat; per questa occorre dare indicazioni alla pianificazione comunale interessata ai fini della tutela degli areali con la previsione di un'ideale "fascia di rispetto" (tutela rispetto a fattori di minaccia esterni e rispetto anche alle dinamiche evolutive naturali dell'habitat stesso).
<b>Azioni di monitoraggio</b>	In generale le azioni di monitoraggio debbono prioritariamente fornire elementi per la valutazione del risultato delle azioni di conservazione dell'habitat in funzione della sua area di ripartizione (stabilità o estensione della stessa), della sua struttura e delle sue funzioni specifiche (esistenza delle stesse e continuità delle stesse in un futuro prevedibile), e dello stato di conservazione soddisfacente delle specie tipiche, occorre dunque attivare: <b>m.2</b> monitoraggio sull'area di ripartizione, struttura e funzioni specifiche Nelle singole stazioni: <b>m.4</b> monitoraggio sull'efficacia delle modalità di sensibilizzazione attivate <b>m.14</b> controllo delle dinamiche evolutive
<b>Indirizzi gestionali</b>	L'habitat risulta relazionato ad altri habitat di interesse comunitario ritenuti caratteristici di tale SIC (34.31-34.34 Praterie primarie) con i quali condivide anche la tipologia delle misure di conservazione idonee (per alcune aree, data la medesima localizzazione dei due habitat, l'attivazione delle azioni di conservazione per le praterie con orchidee risulta di beneficio anche per la conservazione delle praterie a Molinia). Si ritiene necessario, come PdG, comunque attivare le azioni di monitoraggio dello stato di conservazione in generale dell'habitat nel SIC.
<b>Assetto delle proprietà</b>	Sono stati individuati 7 proprietari privati di particelle interessate da questo habitat.

### 3.2.2 ALTRI HABITAT DI SPECIE ANIMALI DI INTERESSE COMUNITARIO

Questa sezione riporta alcune considerazioni legate alla tutela degli habitat, delle specie animali di interesse comunitario, non compresi nell'allegato I della direttiva Habitat. Dall'elenco riportato nell'inventario scientifico (paragrafo 2.2.3, p. 57ss) qui si trattano solo quegli habitat la cui tipologia non è già richiamata da habitat della direttiva (per esempio nella tipologia a prateria è compreso l'habitat 34.31-34.34, e quindi nel cap. 3, nella scheda relativa all'habitat, sono già riportate indicazioni generali che valgono per l'intera tipologia di cui tale habitat comunitario è parte).

#### **Siepi, seminativi**

Questi habitat risultano di estrema importanza per numerose specie di invertebrati e vertebrati di interesse comunitario. In particolare, varie specie dell'avifauna vi nidificano e alcuni stadi di specie di Lepidotteri risultano ad essi legate.

##### **ricadute normative:**

già il PTP di Monte Sole all'art. 11.4 ( e 16.1 per il Pre-parco) indica che:

- gli elementi del paesaggio di valore ambientale e faunistico, come ad esempio: le siepi, i filari alberati, i piccoli boschetti devono essere conservati nella consistenza attuale
- le aree non utilizzate per finalità produttive agricole vanno comunque mantenute, per motivi ambientali e paesaggistici, come spazi aperti non boscati per il loro elevato valore naturalistico
- le colture cerealicole possono permanere ma devono essere praticate nelle aree ove la lavorazione periodica dei terreni non determini fenomeni di erosione
- è vietato l'uso di fitofarmaci in generale sui siti di rifugio costituiti dalle tare aziendali (cavedagne, siepi, boschetti, ...)

occorre probabilmente estendere tali indicazioni anche alle aree esterne al parco ma comprese nel SIC (vedi in particolare loc. Sassari, in comune di Grizzana);

inoltre

- tutelare la qualità delle colture attraverso agricoltura integrata
- fornire conoscenze agli operatori agricoli circa le abitudini delle specie animali e quindi poter programmare le fasi di lavoro in maniera compatibile

#### **Maceri, fossi, canalette di scolo, argini, margini di campi e strade**

Per questi ambienti lo sfalcio dovrebbe essere attuato con grande cautela, evitandolo quando possibile o praticandolo a fasce alterne. Tale gestione dovrebbe essere richiesta sia agli uffici di manutenzione delle strade dei comuni interessati, sia ad enti interessati alla gestione delle strade quali l'Enel.

##### **ricadute normative:**

- regolamenti e manuali d'uso per lo sfalcio di fossi, canalette di scolo, margini di campo e di strade
- vietare l'uso di fitofarmaci in generale sui siti di rifugio costituiti dalle tare aziendali (cavedagne, siepi, boschetti, ...)

#### **Edifici abbandonati**

Tale habitat, del tutto artificiale, è utilizzato soprattutto dai chiroterteri.

##### **ricadute normative:**

nei regolamenti edilizi è possibile prevedere modalità di recupero degli edifici rispettando le condizioni perché alcune specie animali possano continuare a trovare in essi rifugio (nicchie, ...); alcuni interventi attuati nell'ambito del Progetto Pellegrino dimostrano che la convivenza è possibile (vedi cassette per chiroterteri al centro visita Poggiolo)

sottolineiamo che in particolare per la zona del Memoriale, all'interno del Parco, è fissato dal PTP il mantenimento dei ruderi edilizi a testimonianza di un determinato periodo storico (atti di sterminio seconda guerra); ai fini del presente lavoro, tale ambiente risulta quindi non solo di valenza storica e culturale ma anche naturalistica

#### **Piccoli centri rurali abitati (fienili, giardini, orti, cataste di legna)**

Si tratta di una tipologia di habitat legata agli insetti, in particolare è ad esso in qualche modo connesso il lepidottero *Callimorpha quadripunctaria* segnalato dalla direttiva come prioritario.

##### **ricadute normative:**

più che ricadute normative in questo caso è necessario attivare azioni di sensibilizzazione a chi risiede o opera in corti rurali sparse circa la presenza e le abitudini di specie animali minacciate di scomparire dal territorio europeo quali questi insetti

### 3.3 ELENCO DELLE MISURE<sup>8</sup>

#### 3.3.1 MISURE DI CONSERVAZIONE<sup>9</sup>

##### Gruppo a) pratiche colturali controllate e programmate;

<b>a.1.</b>	Sfalcio periodico; 'povero' ossia con l'asportazione del materiale tagliato per evitare di alterare la componente organica del suolo (anche se può essere lasciato in loco a seccare per 2-3 giorni, ma non bruciato). Lo sfalcio va eseguito con particolare cautela per le zone <i>ecotonali</i> come siepi e margini di bosco che non devono essere toccati e non in ore notturne). Lo sfalcio deve essere eseguito ogni 1-3 anni, al di fuori del periodo della fioritura delle orchidee, del periodo riproduttivo degli uccelli e degli insetti (indicativamente periodo di ottobre). Lo sfalcio va eseguito a fasce alterne, in modo da tutelare le specie di Lepidotteri legate a questo tipo di ambiente e ad una distanza da terra di almeno 10 cm.
<b>a.2.</b>	Regolazione della qualità e della intensività del pascolamento ('blando', etc., tenere conto artt. 29, 67 PMPF); come elemento di misura si possono utilizzare parametri come ad esempio il numero di UBA/ha, etc..
<b>a.3.</b>	Interventi di potatura su specie vegetali (art. 18 PMPF).
<b>a.4.</b>	Incentivazione dell'agricoltura biologica, promozione della concimazione con sostanza organica.
<b>a.5.</b>	Limitazioni alla profondità dell'aratura (non > di 35-40 cm) nelle valli con inclinazione >7°.
<b>a.6.</b>	Decespugliamento selettivo periodico.
<b>a.7.</b>	Mantenimento pratiche agronomiche, zootecniche e colturali in atto (a.e. mantenimento prati-pascoli).
<b>a.8.</b>	Interventi sul bosco e sottobosco funzionali al ripristino della coltura del castagneto.
<b>a.9.</b>	Divieto o regolamentazione dell'uso di sostanze tossiche per la lotta a insetti infestanti o roditori.
<b>a.10.</b>	Divieto e regolamentazione del taglio e dell'asporto di arbusti e alberi in determinati periodi dell'anno.

##### Gruppo b) controllo sulla accessibilità dei siti;

<b>b.1.</b>	Interventi di segnalazione delle stazioni dell'habitat mediante opportuna cartellonistica quando queste siano situate in prossimità di sentieri e zone di passaggio e/o sosta di visitatori.
<b>b.2.</b>	Interventi di perimetrazione o installazione di dispositivi atti ad impedire l'accesso (come staccionate e/o recinzioni, sbarre, catene, etc). per le stazioni situate a margine di sentieri o strade.
<b>b.3.</b>	Interventi di dissuasione alla sosta e alla manovra di autoveicoli.
<b>b.4.</b>	Chiusura degli accessi a cave per pericolosa instabilità.
<b>b.5.</b>	Misure di limitazione del disturbo antropico causato da fruitori (scalatori, escursionisti, cacciatori, turisti) in particolari siti e in particolari periodi dell'anno.

##### Gruppo c) informazione e sensibilizzazione operatori;

<b>c.1.</b>	Informazioni agli operatori (in un intorno territoriale ampio), sulla pericolosità di certe sostanze impiegate in agricoltura per l'habitat (diserbanti, erbicidi, concimi, ecc.); diffusione delle "buone prassi" in agricoltura
<b>c.2.</b>	Informazioni agli operatori sulla incompatibilità tra <i>obiettivi di conservazione</i> e determinate gestioni colturali esistenti e/o di progetto.

<sup>8</sup> Si possono verificare situazioni nelle quali le misure di conservazione proposte non siano previste, come possibilità d'intervento, negli strumenti di pianificazione esistenti, sia che l'habitat (o la singola stazione dello stesso) ricada in aree protette che non. In tali casi sono da attivare le opportune procedure al fine di consentire l'applicazione delle misure apportando le dovute variazioni agli strumenti stessi.

<sup>9</sup> Le azioni di conservazione, che sono un'articolazione dei gruppi di misure, possono essere ulteriormente specificate in rapporto alle singole stazioni (vedi schede per ciascun habitat).

<b>c.3</b>	Promozione dell'uso alternativo di lampade a pila o led per escursione in grotte; graduale sostituzione del materiale speleo, in particolare di quello in uso ai non speleologi o in occasione di visite guidate
<b>c.4</b>	Coinvolgimento di associazioni (a.e. coinvolgimento delle associazioni di speleologia per l'aggiornamento del censimento degli habitat).
<b>c.5</b>	Informazione sugli effetti dei pesticidi e dei rodenticidi su alcune specie animali. (a.e. <i>Barbagianni</i> ).

#### **Gruppo d) coerenza con obiettivi specifici quadro legislativo**

<b>d.1</b>	Raggiungimento dell'obiettivo di qualità ambientale corrispondente allo stato «buono» (art. 5 del D.L. 152 dell'11/5/1999).
------------	---

#### **Gruppo e) misure di tutela della acque superficiali e sotterranee**

<b>e.1</b>	Regolamentazione degli emungimenti dai corsi d'acqua nei periodi di secca per garantire il deflusso minimo vitale dei corsi stessi.
<b>e.2</b>	Incentivazione dell'utilizzo di cisterne (con prelievi di acque nei periodi di piena), creazione ed utilizzo di piccole pozze (< 1.000 mc)
<b>e.3</b>	Realizzazione di piccoli invasi (< 5.000 mc), per la raccolta delle acque a monte, per il loro rilascio in periodi di magra

#### **Gruppo f) misure ecologiche**

<b>f.1</b>	Azioni mirate all'eliminazione degli sbarramenti/briglie che interrompono la continuità del corso d'acqua (a.e. briglie selettive).
<b>f.2</b>	Inserimento strutture artificiali per la tutela di specie animali.
<b>f.3</b>	Mantenimento strutture, naturali e artificiali, per il ricovero di specie animali (alberi cavitati, ruderi, case coloniche abbandonate)
<b>f.4</b>	Adozione di misure per evitare sulle linee elettriche danni da impatto e elettrocuzione (folgorazione), su specie animali. Messa in sicurezza delle linee con cavi a meno di 10 ml di altezza dal suolo: sostituzione dei tre cavi nudi distanziati tra di loro con cavo unico a treccia rivestita d'isolante o in alternativa interrimento del cavo.
<b>f.5</b>	Adozione di accorgimenti per gli interventi di manutenzione della rete stradale, atti a tutelare le specie animali.
<b>f.6</b>	Pulizia aree da rifiuti; eliminazione di manufatti abusivi (recinzioni, baracche, tettoie, orti, ...)
<b>f.7</b>	Mantenimento siepi e filari alberati contigui a prati e seminativi.
<b>f.8</b>	Mantenimento di condizioni territoriali favorevoli per la nidificazione di specie (come le sponde sub-verticali in prossimità di corsi d'acqua per l' <i>Alcedo atthis</i> )
<b>f.9</b>	Misure per la salvaguardia degli ambienti di alimentazione di particolari specie animali.
<b>f.10</b>	Misure atte ad evitare la predazione di uova e nidiacei da parte di altre specie animali (cinghiali).

#### **Gruppo g) interventi specialistici**

<b>g.1</b>	Interventi di ingegneria naturalistica.
<b>g.2</b>	Interventi di adeguamento igienico-sanitario (ad abitazioni, complessi agricoli, etc.).

## 3.3.2 AZIONI DI MONITORAGGIO

<b>m.1</b>	monitoraggio <i>formale</i> , periodico (campagna di rilevamento e di controllo durante la fioritura in almeno il 50% delle stazioni, rilievo floristico);
<b>m.2</b>	monitoraggio delle dinamiche evolutive con riferimento all'area di ripartizione; alla struttura e alle funzioni specifiche.
<b>m.3</b>	monitoraggio di comunità vegetali e animali indicatrici; monitoraggio delle specie di interesse gestionale ad esempio monitoraggio sull'entomofauna (con scelta di specie indicatrici, quali ad esempio alcuni Ortotteri, Lepidotteri e Ragni);
<b>m.4</b>	monitoraggio sull'efficacia delle modalità di sensibilizzazione attivate.
<b>m.5</b>	monitoraggio periodico e in più punti della qualità delle acque, in entrata ed in uscita, con cadenza trimestrale, con controllo dei parametri chimici, fisici e biologici (COD, BOD, fosfati, cloruri, nitrati, nitriti, ammoniaca, tensioattivi, sia microbiologici sia mediante l'utilizzo, di indicatori biologici quali i macroinvertebrati acquatici).
<b>m.6</b>	monitoraggio (temperatura/umidità) delle grotte ' <i>chiuse</i> ', al fine di determinare l'impatto della fruizione sull'habitat (compresa quella speleologica).
<b>m.7</b>	monitoraggio dell'impatto delle infrastrutture (linee elettriche, strade, ...)
<b>m.8</b>	monitoraggio sugli effetti del taglio della vegetazione lungo le linee elettriche e lungo le strade;
<b>m.9</b>	monitoraggio degli effetti delle alberature (ombreggiatura) su specie legate agli ambienti aperti e xerofili (pluriennale 2/3 anni);
<b>m.10</b>	monitoraggio sugli effetti della ceduzione del bosco (rapporto con le specie "pioniere")
<b>m.11</b>	monitoraggio sugli effetti del piombo (uccelli, caccia);
<b>m.12</b>	monitoraggio qualitativo e quantitativo fioritura orchidee (pluriennale e sulle singole stazioni);
<b>m.13</b>	monitoraggio e controllo sugli effetti dell'erosione (anche da pratiche agricole, diserbo, ecc...): periodicità, modalità;
<b>m.14</b>	controllo delle dinamiche evolutive: aumento, diminuzione, stasi, e della progressione della serie dinamica verso formazioni vegetazionali strutturalmente più complesse
<b>m.15</b>	monitoraggio sugli effetti dell'uso di fertilizzanti e concimi;
<b>m.16</b>	monitoraggio sull'evoluzione della struttura erbacea nei coltivi abbandonati, in funzione del mantenimento di habitat per determinate specie;
<b>m.17</b>	monitoraggio sull'andamento del popolamento delle specie, (monitoraggio delle specie "bersaglio" : status, distribuzione, ...)
<b>m.18</b>	monitoraggio sullo stato attuativo degli interventi di conservazione attivati e sul loro stato manutentivo (in generale, non solo 'Life' e 'Pellegrino')
<b>m.19</b>	monitoraggio degli habitat a castagneto e degli alberi "cavitati" (da non abbattere in quanto rifugio per chiroterteri)
<b>m.20</b>	monitoraggio sugli effetti della frequentazione turistica, compreso quello sugli effetti del calpestio.
<b>m.21</b>	monitoraggio sul grado di stabilità delle cavità artificiali.

### 3.3.2 AZIONI MISURE CONTRATTUALI, AMMINISTRATIVE, REGOLAMENTARI<sup>10</sup>

La direttiva Habitat nell'art. 6, paragrafo 1 indica la necessità di individuare, oltre alle misure di conservazione necessarie per la salvaguardia di habitat e specie, anche gli strumenti per la loro attuazione attraverso esplicite misure contrattuali, amministrative e/o regolamentari.

Molto schematicamente:

- le **misure contrattuali** avvengono tramite ACCORDO tra le parti, si tratta cioè di una misura CONCORDATA (contratto, convenzione, ...)
- le **misure amministrative** richiedono un provvedimento AUTORITATIVO di una pubblica amministrazione (obbligo, ....)
- le **misure regolamentari** avvengono tramite REGOLAMENTO (regolamento del parco, manuale, ....)

#### 1.misure contrattuali:

<b>1.1</b>	Convenzione
<b>1.2</b>	'Accordo di conservazione' <sup>11</sup>
<b>1.3</b>	Acquisizione/Acquisto, cessione bonaria, comodato
<b>1.4</b>	1.1 e 1.2 con incentivi economici

#### 2.misure amministrative

<b>2.1</b>	Atti amministrativi (delibere comunali, ordinanze sindacali, etc)
<b>2.2</b>	Acquisizione/Esproprio;
<b>2.3</b>	Atto unilaterale d'obbligo (con trascrizioni);

#### 3.misure regolamentari

<b>3.1</b>	Regolamento d'intervento;
<b>3.2</b>	Manuali d'uso;
<b>3.3</b>	Regime Sanzioni;
<b>3.4</b>	Ricadute normative (anche su strumenti già esistenti- quali PTP, ma anche PRG comunali)
<b>3.5</b>	Regolamento del Parco

<sup>10</sup> Articolo 6, paragrafo 1 direttiva Habitat 92/43/CEE.

<sup>11</sup> 'Accordi di conservazione' (misure contrattuali) tra proprietari privati, enti gestori delle infrastrutture e enti preposti (EdG del Parco nel caso di stazioni dentro il suo territorio e Provincia nel caso di stazioni esterne), per l'eventuale gestione congiunta delle misure, nei quali si stabiliscano obblighi, tempi, modalità e tipologie degli interventi, risarcimenti e/o incentivi, in raccordo con eventuali specifiche misure della programmazione di settore regionale e statale ed eventualmente gestione congiunta delle forme di monitoraggio.

---

### **3.4 SISTEMA DI AUTOREVISIONE DEL PDG**

---

Come accennato al capitolo 1 almeno ogni 6 anni si dovrebbero innescare "meccanismi di revisione degli effetti delle misure di conservazione attivate attraverso la misura e la valutazione delle dinamiche evolutive degli habitat considerati e del loro stato di conservazione che deve rimanere e/o diventare 'soddisfacente'."

Va fatto presente che il termine di 6 anni è un arco temporale massimo, tra l'altro ipotizzato in questa sede anche con riferimento ai contenuti della direttiva Habitat (art.17).

Inoltre, data l'articolazione (anche in termini quali-quantitativi) degli habitat individuati e le loro peculiarità, è presumibile che la misura e la valutazione delle dinamiche evolutive, che sono da monitorare con l'obiettivo di accertare l'esistenza ed il permanere dello stato di conservazione soddisfacente, possano avere una sub-ripartizione temporale, cioè che determinati processi debbano essere valutati in archi di tempo più brevi.

L'*autorevisione* del PdG, intesa come capacità di tempestiva modifica delle misure di conservazione proposte attraverso il recepimento di dati aggiornati anche su nuove aree da controllare ed eventualmente su nuovi habitat, necessita quindi di una sorta di 'programma di attuazione' che è legato fortemente agli esiti delle campagne di monitoraggio da attivare, come riportato al capitolo 1 di questo lavoro, sui principali elementi da indagare che sono: l'area di ripartizione, la struttura e le funzioni dell'habitat e lo stato di conservazione delle specie tipiche (come tra l'altro chiaramente esplicitato all'art.1, punto e) della direttiva 92/43/CEE).

Negli eventuali '*accordi di conservazione*', oltre alle modalità di applicazione delle misure da parte dei privati proprietari e delle modalità di esecuzione dei monitoraggi per la valutazione dell'efficacia delle prime, potrebbe essere necessario determinare anche i soggetti abilitati all'attivazione dei secondi, non trascurando la possibilità di ricorrere ad associazioni di volontariato o altro (ad esempio: GEV, Speleologi, etc.).

L'ente responsabile della gestione dei dati informatizzati e delle procedure legate al processo di autorevisione è l'ente di gestione del Parco, in questa sede si propone che questo sia vero sia per le aree ricadenti nell'area protetta sia per quelle fuori, in accordo con la Provincia.

## 4. NOTE DI METODO SULL'INDAGINE CATASTALE<sup>12</sup>

### 4.1 CONSULTAZIONI CATASTALI

Per determinare le proprietà delle aree interessate dalla presenza di habitat di interesse comunitario si è svolta un'indagine catastale nel mese di maggio 2002.

Per effettuare detta indagine catastale si sono consultate le coperture catastali e il relativo database messo a disposizione dall'Ufficio Catasto della provincia di Bologna.

L'indagine catastale ha portato a censire 288 proprietari di particelle interessate da habitat di interesse comunitario all'interno del confine del pSic Monte Sole.

Si rileva, inoltre, che per 48 particelle non è stato possibile rintracciare la proprietà, per 12 di queste la causa è stata la mancanza dei dati catastali (foglio e mappale) nel data-base del catasto fornito dalla Provincia di Bologna.

Delle 291 proprietà individuate 253 risultano proprietà di privati, le restanti fanno capo a enti o istituzioni pubbliche quali la Provincia di Bologna, l'Azienda Nazionale Autonoma Strade Statali, i Comuni di Marzabotto, Grizzana M. e Monzuno, la Comunità Montana Zona 10, il Consorzio Utenti Acquedotto Rurale, il Demanio pubblico dello Stato.

Le restanti proprietà fanno capo in parte a istituzioni o associazioni e in parte a società private. In particolare risultano 10 società di cui 4 legate alla coltivazione delle cave, 1 cooperativa e 2 società immobiliari, oltre alle Ferrovie dello Stato, all'Autostrada S.p.A. e alla Seabo S.p.A.

Fra le istituzioni e associazioni risultano l'Associazione Ente Nazionale Mario di Carpegna, il Centro Culturale di Monte Sole di Angelo Baccolini, l'Arcidiocesi di Bologna, l'Opera Pia Davia Bargellini, la Parrocchia di S. Nicolò di Gardelletta e l'Istituto per il Sostentamento del Clero.

Fra tutti i proprietari individuati 6 sono stati contattati al fine di effettuare una intervista formulata sulla base di una scheda di rilevamento e sulla compilazione di un questionario. La tabella di seguito riportata raccoglie alcuni riferimenti in merito.

Scheda	Habitat e Stazione	Comune	Riferimenti catastali
n.1	34.11 Terreni erbosi calcarei carsici (Alyso-Sedion Albi) Stazione numero 06	Marzabotto	foglio 43, particella 56 proprietà privata (stessa proprietà scheda 2 e 8)
n.2	34.5 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue Stazione numero 01	Marzabotto	foglio 47, particella 50 proprietà privata (stessa proprietà scheda 1 e 8)
n.3	31.2 Lande Secche Stazione numero 15.	Marzabotto	foglio 66, particella 60 proprietà privata
n.4	31.88 Formazione di Juniperus communis su lande o prati Stazione numero 01	Marzabotto	foglio 67, particelle 62, 63, 65, 66, 75, 76, 78, 79 foglio 73 particelle 7, 26 proprietà privata
n.5	41.9 Foreste di castagno Stazione numero 01	Marzabotto	foglio 64, particella 81 proprietà privata
n.6	41.9 Foreste di castagno Stazione numero 01.	Monzuno	foglio 18, particella 35 proprietà privata
n.7	41.9 Foreste di castagno Stazione numero 02	Marzabotto	foglio 75, particella 72 proprietà privata
n.8	22.12/22.24 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di Chara Stazione numero 01	Marzabotto	foglio 43, particella 48 proprietà privata (stessa proprietà scheda 1 e 2)

<sup>12</sup> Capitolo a cura di E. Ferrari.

---

#### **4.2 VALUTAZIONE DELLA PRIORITÀ DEGLI INTERVENTI**

---

Al fine di fornire una lista di priorità di intervento si sono formulati alcuni criteri di scelta basati su vari parametri.

Come prima cosa si sono scelte le stazioni che secondo la Relazione Finale redatta dal Dipartimento di Biologia Evoluzionistica Sperimentale Università di Bologna, risultavano con uno stato di conservazione basso, quindi, all'interno delle stazioni con più proprietari, si sono scelte le aree la cui proprietà, per conoscenza del personale del Parco, risulta maggiormente disponibile ad effettuare la gestione dell'habitat.

Per volontà dello stesso Ente di Gestione, si è deciso di intervenire puntualmente solo in stazioni collocate all'interno del confine del Parco Storico di Monte Sole.

Per la tipologia "Prateria secondaria con fioritura di orchidee" non è stato possibile effettuare le interviste a causa del fatto che i proprietari delle diverse stazioni erano irraggiungibili.

---

#### **4.3 CONSULTAZIONE BIBLIOGRAFIA.**

---

Per fornire dei lineamenti guida per la stesura del Piano di Gestione del Parco, sono stati considerati, inanzitutto, i progetti LIFE sia a livello italiano, sia a livello europeo.

In seguito, è stata analizzata la letteratura relativa al progetto "Pellegrino" e ad analoghi progetti della Comunità Europea, pubblicazioni e relazioni della Provincia di Bologna e della Regione Emilia-Romagna.

##### **Letteratura citata**

- Speranza M., 2001. Censimento degli habitat di cui alla direttiva "Habitat" in Siti di Importanza Comunitaria del territorio provinciale nell'ambito del Progetto Pellegrino Life Natura '98. Relazione finale.
- Scheda Bioitaly 450003, Regione Emilia Romagna.
- Ricerche avifaunistiche nel Parco regionale di Monte Sole (progetto n.134 del Programma di investimento 1998-2000 nei Parchi e nelle Riserve regionali), Rapporto finale redatto da Ecosistema, marzo 2002.
- Relazione programmatica sul Piano di Gestione, Provincia di Bologna, gennaio 2001.
- Quaderni di Montesole - Paesaggio e ambiente del Parco Storico di Monte Sole - periodico di informazione e cultura, Parco storico di monte Sole e Regione Emilia -Romagna, dicembre 1997.

## Table - RIEPILOGO MISURE HABITAT

### HABITAT

**codice 34.31-34.34 Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte di cespugli su substrato calcareo, con fioriture di orchidee - \* habitat prioritario**

**azioni: a.1, a.6, b.1, b.2**

**monitoraggi: m.1, m.2, m.3; nelle singole stazioni: m.4, m.12, m.18, m.20**

### HABITAT

**codice 34.11 Terreni erbosi calcarei carsici (*Alyso-Sedion albi*) - \* habitat prioritario**

**azioni: b.1, b.2**

**monitoraggi: m.2; nelle singole stazioni: m.4, m.9, m.14, m.18, m.20**

Scheda	Stazione	Stato di conservazione	Disponibilità	Tipo intervento	Monitoraggi	Zona	Strumento	interlocutori	
								A	B
1	6 - Monte S.Barbara	basso	si	-	m.14	Ppaf	3.4, 3.5	Comune, EdG	

### HABITAT

**codice 34.5 Percorsi substeppici di graminacee e piante annue (*Thero-Brachypodietea*) - \* habitat prioritario**

**azioni: b.1, c.2**

**monitoraggi: m.2; nelle singole stazioni: m.4, m.18**

Scheda	Stazione	Stato di conservazione	Disponibilità	Tipo intervento	Monitoraggi	Zona	Strumento	interlocutori	
								A	B
2	1 - Monte S. Barbara	medio-alto	si	b.1	m.4, m.18	Ppaf	1.1,1.2 3.4, 3.5	Privato Comune, EdG	

### HABITAT

#### codice 31.2 Lande secche - \* habitat prioritario

azioni: a.3, a.6,

monitoraggi: m.2; nelle singole stazioni: m.4, m.14, m.18

Scheda	Stazione	Stato di conservazione	Disponibilità	Tipo intervento	Monitoraggi	Zona	Strumento	interlocutori	
								A	B
3	15	medio	no	a.6	m.4, m.14, m.18	C	2.1, 3.2, 3.5	EdG	

### HABITAT

#### codice 31.88 Formazione di *Juniperus communis* su lande o prati calcarei

azioni: a.2, a.6, f.9

monitoraggi: m.2; nelle singole stazioni: m.4, m.14, m.18

Scheda	Stazione	Stato di conservazione	Disponibilità	Tipo intervento	Monitoraggi	Zona	Strumento	interlocutori	
								A	B
4	1	medio-alto	Si a condiz.	a.6	m.4, m.18	B	3.2, 3.5	Privato, EdG	

### HABITAT

#### codice 41.9 Foreste di castagno

azioni: a.8, c.4, f.3

monitoraggi: m.2, m.19

Scheda	Stazione	Stato di conservazione	Disponibilità	Tipo intervento	Monitoraggi	Zona	Strumento	interlocutori	
								A	B
5	1	medio	Si a condiz.	f.3	m.19		1.4	Privato, EdG	Assoc. agricoltori
6	1	medio	si	f.3	m.19	C	1.1, 1.2	Privato, EdG	Assoc. agricoltori
7	2	medio	si	f.3	m.19		1.1, 1.2	Privato, EdG	Assoc. agricoltori

### HABITAT

---

**codice 44.17 Foreste a galleria di *Salix alba* e di *Populus alba***

---

**azioni: d.1, e.1, e.2, f.6**

**monitoraggi: m.2, m.5**

### HABITAT

---

**codice 22.12/22.44 Acque oligomesotrofe calcaree con vegetazione bentica di *Chara***

---

**azioni: b.1, b.2, c.1**

**monitoraggi: m.2; nelle singole stazioni: m.4, m.14, m.18**

Scheda	Stazione	Stato di conservazione	Disponibilità	Tipo intervento	Monitoraggi	Zona	Strumento	interlocutori	
								A	B
8	1 – Pian di Prete	basso	Si a condiz.	b.1, c.1	m.4, m.18	Ppaf	1.4, 3.4	Privato, Comune, EdG	

### HABITAT

---

**codice 37.31 Prateria a *Molinia* su terreni calcarei e argillosi (*Eu-Molinion*)**

---

**azioni: a.1, a.6**

**monitoraggi: m.2; nelle singole stazioni: m.4, m.14**